

in *Comunione*

n.1

gennaio 2017

Anno XXIII - CXLIV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Contiene I.R.

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione

(cfr. 2Cor 5,14-20)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI



ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie

Ufficio diocesano
Ecumenismo e Dialogo interreligioso



Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani



lunedì 16

TRANI

Giornata per il dialogo ebraico-cristiano

Sinagoga Scolanova | ore 18,00

Lectio Rabbinica del Rav Umberto Piperno, rabbino capo di Napoli
A seguire preghiera di Arvit

mercoledì 18

BISCEGLIE

Uno solo morì per tutti

Parrocchia S. Maria di Passavia | ore 19,30

pastore Giovanni Arcidiacono, presidente Unione Chiese Evan. Battiste d'Italia
mons. Francesco Lorusso, vicario episcopale

giovedì 19

CORATO

Vivere non più per se stessi

Chiesa Evangelica Valdese | ore 20,00

don Sergio Pellegrini
pastore Francesco Carri, chiesa valdese

venerdì 20

MARGHERITA DI SAVOIA

Non considerare più nessuno con i criteri di questo mondo

Parrocchia SS. Salvatore | ore 19,30

pastore Ruggiero Lattanzio, chiesa battista
don Matteo Martire

sabato 21

CORATO

Le cose vecchie sono passate

Parrocchia S. Maria Greca | ore 20,00

pastore Francesco Carri, chiesa valdese
don Sergio Pellegrini

domenica 22

BARLETTA

Tutto è diventato nuovo

Chiesa di Nazareth | ore 11,00

Incontro di preghiera e scoprimento in via Nazareth e via F. d'Aragona delle
targhe commemorative del 150° anniversario della strage dei battisti a Barletta

Chiesa Battista | ore 18,30

don Vito Carpentiere
pastore Nunzio Loiudice, chiesa battista

lunedì 23

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Dio ha riconciliato il mondo con sé

Parrocchia S. Ferdinando re | ore 19,30

Edoardo Arcidiacono, presidente Ass. Chiese Evan. Battiste di Puglia e Basilicata
mons. Domenico Marrone, vicario episcopale

martedì 24

TRANI

L'annuncio della riconciliazione

Parrocchia ortodossa S. Martino | ore 18,30

VESPRO BIZANTINO
mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo
padre Stefan Catalin Andronache

mercoledì 25

TRINITAPOLI

Riconciliati con Dio

Parrocchia Cristo lavoratore | ore 19,30

pastore Daniele Pispisa, chiesa avventista
don Vito Sardaro

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione

(cfr. 2Cor 5,14-20)

18-25 '17 GENNAIO

Dal conflitto alla comunione

Carissimi,
la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno è contraddistinta dalla ricorrenza del V centenario della Riforma Luterana (1517-2017) che sarà celebrata a Namibia, in Africa con una assemblea generale della Federazione Luterana Mondiale (FLM). I conflitti che hanno contrapposto cattolici e luterani negli ultimi cinque secoli sono ormai alle spalle, mentre si apre un futuro di dialogo ancor più decisivo che è stato intonato dalla **Dichiarazione di intenti** formulata da Papa Francesco e dall'arcivescovo Munib Younan, presidente della Federazione Luterana Mondiale e il segretario Martin Junge il 31 ottobre a Lund in Svezia. Esso intende raccogliere il quinto «imperativo ecumenico» contenuto nel rapporto **“Dal conflitto alla**



comunione” che consiste nel «consolidare e sviluppare una relazione che sia di ispirazione reciproca e a beneficio delle persone che serviamo, accompagniamo e difendiamo, sulla base di valori e di una visione condivisa su come le nostre orga-

Sommario

Editoriale	
Dal conflitto alla comunione.....	1
Uscire	
X Cammino Regionale delle Confraternite di Puglia.....	3
Dalla Santa Sede: Lettera del Santo Padre Francesco.....	4
Annunciare	
Don Nicola Giordano, un sacerdote “presente” nella nostra Diocesi.....	5
Abitare	
Il canto gregoriano nella storia e nell'attualità.....	7
Educare	
Barletta tra Oriente e Occidente: un Medioevo proiettato nel Mediterraneo.....	9
Trasfigurare	
Misericordia come abitudine Appunti dall'VIII Convegno Missionario Diocesano.....	11
Il Giubileo degli operatori sanitari.....	12
“Eccomi, Signore”.....	13
Oltre il recinto	
Diocesi.....	14
Il nuovo consiglio pastorale Corso intensivo di formazione Premio a don Cosimo Delcuratolo Errata corregge Verso la costituzione del coro Ministero dell'esorcista Don Tonio Dell'Olio	
Trani.....	15
Inaugurato ambulatorio Parrocchia Angeli Custodi	
Barletta.....	16
Il pulmino dell'unità di strada A colloquio con suor Rosemary La Madonna dello Sterpeto di Serbia Il 50° di p. Domenico Dabrescia Giorno della Memoria Francesco Lotoro Suor Maria Felice Sfregola Dagli “Apostoli della Parola	
Bisceglie.....	18
A colloquio con don Simoni Sr. Maria Tarcisia	
Corato.....	18
Consenso alla scuola di formazione Margherita di Savoia.....	18
Lo scrigno della memoria Piccola Missione Sordomuti	
Trinitapoli.....	19
Omaggio a Grazia Stella Elia Un libro di Matteo de Musso	
Dal vasto mondo.....	19
Don Adriano Bianchi Vincenzo Corrado Canonizzazione di madre Martinez	

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio
Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è
iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di
Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Donatella Bruno - Marina Criscuoli -
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -
Massimo Serio - Maria Terlizzi -
Rachele Vaccaro

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a “IN COMUNIONE”
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN **ABI** **CAB** **N. CONTO**
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com
r.losappio@progettoculturale.it



2017

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica
Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



nizzazioni possono operare insieme, oggi, nel mondo.

La Dichiarazione congiunta firmata dal Papa e dal Presidente della FLM esprime l'impegno «a crescere ulteriormente nella comunione radicata nel **Battesimo**, cercando di rimuovere i rimanenti ostacoli che ci impediscono di raggiungere la piena unità».

E con la preghiera, uniti al servizio della giustizia e della pace, - si legge nella Dichiarazione - «Chiediamo a Dio ispirazione, incoraggiamento e forza affinché possiamo andare avanti insieme nel servizio, difendendo la dignità e i diritti umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza. Dio ci chiama ad essere vicini a coloro che aspirano alla dignità, alla giustizia, alla pace e alla riconciliazione. Oggi, in particolare, noi alziamo le nostre voci per la fine della violenza e dell'estremismo che colpiscono tanti Paesi e comunità, e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo. Esortiamo luterani e cattolici a lavorare insieme per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo».

Nella nostra Chiesa diocesana, nella ricorrenza del 150.mo della strage di 5 evangelici sparati in Barletta il 19 maggio 1866 da alcuni presbiteri e da cattolici resi ciechi dall'odio, il 19 marzo 2016, partecipando alla celebrazione commemorativa, che fu fatta nella Chiesa di Nazareth, ebbi modo di esprimere la mia richiesta di «perdono». L'associazione Igino Giordani di Barletta, a nome di Angelo Torre e amici, espresse compiacimento scrivendomi e riportandomi le parole che pronunciò il pastore Battista Arcidiacono: "Memoria che sana una

ferita e proietta un nuovo ecumenismo", e ancora: "... spessore della proposta degna di attenzione".

La proposta che feci era di incidere una lapide in memoria della «riconciliazione» condivisa (Cf. Gazzetta del Mezzogiorno, 24 marzo 2016).

Ciò è stato realizzato d'intesa tra le due comunità cristiane, Battista e Cattolica, e con l'autorizzazione del sindaco della città Pasquale Cascella, la lapide sarà collocata il 22 gennaio presso la Chiesa Battista e subito dopo presso la facciata del palazzo Arcivescovile in Via Nazareth.

Riporto il testo:

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA E CHIESA CATTOLICA DEPRECANO IL MASSACRO AVVENUTO IL 19 MARZO 1866 CON L'UCCISIONE DI CINQUE FRATELLI EVANGELICI; LA CHIESA CATTOLICA CHIEDE PERDONO PER L'ESECRANDO ATTO PERPETRATO DA CATTOLICI E DA CLERO AVVERSO; CI RICONSCIAMO IN GESÙ CRISTO FRATELLI DA LUI RICONCILIATI E CI PONIAMO IN CAMMINO DIETRO DI LUI "VIA, VERITÀ E VITA" E PER ESSERE SUA CHIESA, POSTA NEL MONDO COME "LUCE", "SALE", FERMENTO DI FRATERNITÀ, DI GIUSTIZIA E DI PACE.

Esorto tutta la Chiesa diocesana a vivere l'ecumenismo spirituale e di carità con apertura a 360 gradi, avendo come obiettivo fondamentale "ascoltarci e capire più nel profondo le radici della nostra storia e della nostra diversità; con la consapevolezza della ferita della divisione e della necessità di intraprendere passi verso l'unità", convinti che l'unica fede in Gesù Cristo significata dall'essere tutti suoi discepoli con il Battesimo ci rende già un solo corpo (Cf. Ef 4,5).



La copertina di In Comunione 1/2008 dedicata alla consegna della Chiesa di S. Martino in Trani alla Chiesa Ortodossa Rumena. Trani, Cattedrale, 10 gennaio 2008, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri e S.E. il Metropolita Iosif sottoscrivono la convenzione della consegna-gestione della Chiesa alla comunità ortodossa

Le coordinate verso l'unità piena, che lo Spirito ci farà raggiungere, nel celebrare il sacrificio di Gesù Cristo nell'unica Cena del Signore, sono il dialogo fraterno, l'amicizia per superare pregiudizi, la preghiera reciproca e la carità concreta con tutte le ricadute nella vita di ogni giorno: accoglienza reciproca, assistenza e attenzione ai poveri, sete di giustizia e di pace, salvaguardia del creato.

Per noi e per i fratelli cristiani che sono sul nostro territorio, ortodossi, evangelici battisti e valdesi e pentecostali, auspichiamo di camminare sulla via della carità crescendo nell'unico nostro Signore Gesù Cristo che ci vuole impegnati nell'annuncio e nella costruzione del Regno del Padre, suo e nostro, su tutta la terra.

Trani, 7 gennaio 2017

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

X Cammino Regionale delle Confraternite di Puglia

“La testimonianza di fede e di carità delle Confraternite nella famiglia e nella società” 27-28 maggio 2017

Carissimi/e,
ho la gioia di ospitare in questa Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie il X Cammino Regionale delle Confraternite di Puglia nella ricorrenza giubilare del diciannovesimo centenario del martirio e dell'Ottavo dal rinvenimento delle *reliquie* dei santi martiri Mauro vescovo - Sergio e Pantaleone, patroni della città di Bisceglie e dell'Arcidiocesi.

L'evento di grazia, che viene a rinsaldare la testimonianza di fede e di speranza sulla nostra terra di Puglia, mi piace intonarlo secondo gli auspici del 3° Convegno Ecclesiale Pugliese, celebrato a San Giovanni Rotondo il 27-30 aprile 2011, formulati dai Vescovi Pugliesi (CEP) nella Nota Pastorale dal titolo “Cristiani nel mondo testimoni di speranza”: “Il nostro tempo è attraversato da una pervasiva «crisi di fede»; tuttavia ci sentiamo sostenuti dalla grata certezza che il bene seminato nel nostro territorio continua ad alimentare quell'umanesimo cristiano che è capace di portare viva speranza a tutti” (N. P., 4).

I Vescovi esortano i laici, ed in particolare le Confraternite, ad essere «innamorati di Cristo», ad approfondire ed a muoversi nel solco del «Concilio Vaticano II», ad essere «testimoni di fede e di speranza» nel mondo.

Le Confraternite presenti nelle 19 diocesi di Puglia, unite dalla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, sono parte del laicato, soggetto responsabile e corresponsabile dell'azione pastorale della Chiesa che, come dice Papa Francesco, deve annunciare con gioia il Vangelo (*Evangelii Gaudium*) andando verso la periferia dell'umanità «scartata». La testimonianza degli aderenti delle Confraternite deve produrre le



*I Santi protettori di Bisceglie Mauro, Sergio e Pantaleone
in una antica incisione*

opere della fede: la giustizia, la solidarietà, la condivisione, la civiltà dell'amore, a partire dalla famiglia.

Rendendomi interprete del sentire comune dell'episcopato pugliese, invoco sulle Confraternite della Regione e la Confederazione Nazionale, la benedizione di Dio tramite la mediazione materna di Maria santissima, l'intercessione

dei Santi e Sante titolari, ed in particolare del Beato Pier Giorgio Frassati, patrono e protettore di tutte le Confraternite della Chiesa Universale.

Benvenuti in questa Arcidiocesi, per proclamare la fede e la speranza!

Trani, 8 gennaio 2017
festa del Battesimo di Gesù

+ Giovanni Battista Richiardi
arcivescovo

Il nostro grazie a...

- Agliati De Lia prof.ssa Luigia (Trani)
- Famiglia del dott. Seccia Stefano (Barletta)
- Leandro sig.ra Anna Maria (Trani)
- Lovecchio prof. Felice (S. Ferdinando di Puglia)
- Parrocchia S. Maria del Pozzo (Trani)
- Pellegrini sac. Sergio (Corato)
- Petriglieri sig. Antonino (Ragusa)
- Rossi sig. Francesco (Milano)
- Scuola dell'Infanzia M. Riontino (S. Ferdinando di Puglia)
- Sfregola sig. Giuseppe (Barletta)

Lettera del Santo Padre Francesco

ai giovani in occasione della presentazione del Documento preparatorio della XV Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi

Carissimi giovani, sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il Documento Preparatorio, che affido anche a voi come "bussola" lungo questo cammino.



un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr Es 2,23).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbì [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (Gv 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere

insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (Regola di San Benedetto III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr Lc 1,38).

Con paterno affetto,

Francis

Dal Vaticano, 13 gennaio 2017

Don Nicola Giordano, un sacerdote “presente” nella nostra Diocesi

Ci sono coordinate che attraversano la storia, quella feriale di ciascuna persona, e possono sembrare casuali ma è una casualità solo apparente. Nel disegno di amore di Dio nulla avviene per caso: tutto fa parte di un progetto strutturato di bene che Egli conduce con benevolenza e realizza attraverso le scelte libere delle sue creature. Una di queste piccole storie è stata vissuta da noi del Movimento di Spiritualità Vivere In. Don Nicola Giordano, fondatore del Movimento, ha compiuto, lo scorso 15 luglio 2016, sessant'anni di sacerdozio; fu ordinato il 15 luglio 1956 a Polignano a mare, la città in cui è nato nel 1933. Fa parte del presbiterio della diocesi di Conversano-Monopoli, eppure ha avuto una influenza notevole anche nella nostra diocesi. Il cammino di don Nicola incontrò la diocesi di Trani nel 1965 quando l'arcivescovo monsignor Giuseppe Carata, venuto a Trani come vescovo ausiliare, lo indicò come guida per gli esercizi spirituali alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, uno dei quattro settori in cui era strutturata l'A.C. Il corso si tenne in settembre presso le Suore Piccole Operaie in via Stendardi a Trani; vi parteciparono più di cento giovani. E fu l'inizio di una pagina di storia tuttora viva e dinamica.

Don Nicola parlava con le parole della Scrittura, proponeva l'ideale

della configurazione a Cristo, la verità dell'umanità divinizzata in quel tempo in cui il Concilio Vaticano II viveva l'ultimo periodo di illuminata fatica con la guida del beato Paolo VI. Lo Spirito dava nuova vitalità alla Chiesa. Erano i mesi in cui venivano redatti la *Dei Verbum* e la *Gaudium et spes*, documenti carichi di intensa sapienza profetica.

Sempre con il consenso di monsignor Carata e dell'arcivescovo monsignor Reginaldo Addazi fu programmata un'intensa attività formativa: don Nicola tenne corsi di esercizi spirituali e giornate di ritiro a Trinitapoli, Margherita di Savoia, Trani, Corato. Nel suo cuore, intanto, prendeva identità una chiamata particolare: fondare un istituto secolare di vita contemplativa nel mondo. Secolarità e contemplazione sembravano due dimensioni lontane ma c'era stato un messaggio del Santo Padre Pio XII alle claustrali in cui l'illuminato Pontefice indicava la possibilità di una vita contemplativa nel mondo e questa dimensione prese vita nel pensiero di don Nicola. Cominciarono così i primi passi dell'Istituto Secolare *Jesus Victima* i cui membri vivono nel mondo "impegnandosi a configurare la propria vita a quella di Gesù Sacerdote e Vittima e di Maria Corredentrice". L'ideale qualificante l'Istituto è la vita contemplativa centrata su Gesù Cristo, sacerdote



Don Nicola Giordano

della nuova alleanza, sulla ricerca di stabilità e fissità in Dio, sulla pratica della continua appassionata ricerca del volto di Dio; una ricerca che proponeva e propone la lectio divina e la lettura della storia per farsi risposta generosa, sale, lievito.

Primi luminosi, faticosi passi, carichi di gioiosa speranza di una nuova famiglia nella Chiesa. E proprio nella Diocesi di Trani questi passi trovavano la conferma di chi, nella Chiesa, ha il dono del discernimento dei carismi: l'Istituto ricevette la prima approvazione come Pia Unione *Jesus Victima "ad experimentum trium annorum"* da S.E. monsignor Addazi il 2 giugno 1968, solennità di Pentecoste.



Corato. Un evento culturale organizzato dal Movimento Vivere In

Fu monsignor Carata, successore di monsignor Adzazi nella guida dell'arcidiocesi, a concedere l'erezione definitiva come Pia Unione *Jesus Victim* il 18 ottobre 1972. Nel Decreto si legge "Auspichiamo che, anche per il tramite del predetto Istituto possa sempre più diffondersi l'ideale della vita contemplativa nel mondo e che molte anime possano aderire al lodato Istituto".

Passarono parecchi anni; nel 1991 il 19 maggio, ancora solennità di Pentecoste, monsignor Carmelo Casati, arcivescovo dell'arcidiocesi che, nel frattempo, aveva assunto la denominazione di Trani-Barletta-Bisceglie eresse la Pia unione in Istituto Secolare di Diritto Diocesano e, con un caro gesto di paternità, si recò presso il Cenacolo Redemptoris Mater, in territorio di Monopoli, per consegnare personalmente il decreto accompagnato dal giovane vicario generale monsignor Michele Secchia, oggi vescovo di Teramo.

L'iter di approvazione dell'Istituto si è concluso con l'elevazione a Istituto Secolare di Diritto Pontificio in data 22 febbraio 2007, dietro richiesta dell'Arcivescovo monsignor Giovan Battista Pichierri con il consenso del Santo Padre Benedetto XVI.

Una prima emanazione dell'Istituto Secolare fu il Movimento di Spiritualità "Vivere In" che propone ai laici la ricerca della configurazione a Cristo, una particolare spiritualità contemplativa che porti a vivere la contemplazione per le strade del mondo per essere capaci di infondere grazia in ogni realtà e di camminare insieme agli uomini condividendo i percorsi e la ricer-

ca ansiosa di bene che ogni uomo vive. Il Movimento propone una affascinante dimensione antropologica, quella stessa dell'Istituto: la divinizzazione dell'uomo, dottrina insegnata dai Padri della Chiesa, e riproposta da Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* in cui al numero 23 si legge: "Nel mistero dell'Incarnazione sono poste le basi per un'antropologia che può andare oltre i propri limiti e le proprie contraddizioni, muovendosi verso Dio stesso, anzi, verso il traguardo della «divinizzazione», attraverso l'inserimento in Cristo dell'uomo redento, ammesso all'intimità della vita trinitaria. Su questa dimensione soterio-

logica del mistero dell'Incarnazione i Padri hanno tanto insistito: solo perché il Figlio di Dio è diventato veramente uomo, l'uomo può, in lui e attraverso di lui, divenire realmente figlio di Dio."

Notevole fu l'attrazione che queste proposte suscitarono e, sempre con la paterna guida dei vescovi della Diocesi, presero vita i Cenacoli del Movimento con sede propria o nelle parrocchie con un programma di studio amoroso della Parola di Dio, di vita eucaristica e di servizio umile e continuo per la promozione della cultura cristiana che, nel tempo, si è declinato in progetti educativi proposti alle scuole, conferenze culturali, corsi di formazione con la finalità di diffondere la novità del Vangelo. Tutto nella comunione con la chiesa locale nella quale don Nicola ha sempre raccomandato inserimento e presenza che si concretizzano in attenzione alle linee pastorali, servizio e collaborazione.

Sempre a Trani è sorta la casa editrice Vivere In con l'obiettivo di diffusione della cultura cristiana.

Come l'Istituto, il Movimento si è esteso in Italia e all'estero (prevalentemente in Centro America dove sono presenti numerose opere missionarie) e, prima ancora dell'Istituto, nel 2001 ha ricevuto l'approvazione pontificia.

Queste realtà, l'Istituto secolare, il Movimento, le Edizioni sono tuttora vive nella nostra diocesi; sono il segno, nella nostra Chiesa, dell'amore, della fede e del continuo dono di sé del sacerdote don Nicola Giordano.

Pina Masciavè

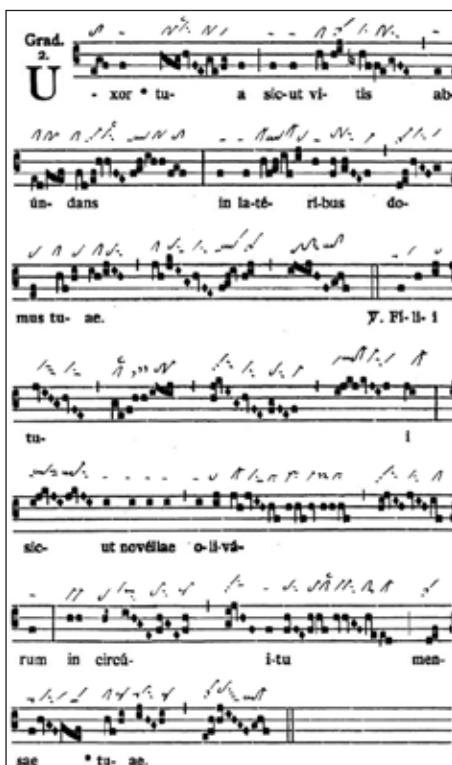
IL CANTO GREGORIANO nella STORIA E NELL'ATTUALITÀ

vicende e uso liturgico di un patrimonio ecclesiale secolare

La domenica di Pasqua Radio1 trasmetteva, come di consueto, la messa celebrata a san Pietro da papa Francesco. I commenti erano affidati a un padre domenicano, ed erano pregevoli dal punto di vista sia biblico sia teologico sia storico, nonostante fossero verbosi al punto tale da esondare continuamente sul rito (come spesso accade). Arrivati alla sequenza *Victimae Paschali laudes*, il buon padre se ne esce però affermando che la sequenza sarebbe stata cantata "in canto gregoriano, l'antico canto che san Gregorio compose utilizzando il linguaggio popolare, il canto delle osterie". Confesso di aver avuto un sussulto: possibile che una persona manifestamente colta e preparata potesse allineare in una frase sola tante sciocchezze (più o meno come dire, nel campo dell'arte pittorica, che lo stile di Michelangelo è arte naïf, come quella di Antonio Ligabue)?

Tutto ciò mi ha indotto a riflettere una volta di più su quanto (poco) il cosiddetto 'canto gregoriano' sia conosciuto nell'ambiente ecclesiale, nonostante tutta la considerazione (vorrei quasi dire: la mitizzazione) che verso di esso dimostrano i documenti magisteriali degli ultimi due secoli. Cos'è, dunque, il canto 'gregoriano', e quale spazio effettivo ha - o può avere - nella liturgia rinnovata a norma dei decreti del Concilio Vaticano II, quella che celebriamo quotidianamente in lingua viva?

Ho volutamente racchiuso tra virgolette l'aggettivo 'gregoriano': dal punto di vista storico, infatti, sembra ormai acclarato (grazie soprattutto agli studi del musicologo tedesco Helmut Huke) che papa Gregorio Magno non ha nulla a che vedere con la monodia liturgica che corre sotto il suo nome: ad attribuirgliene la paternità fu Giovanni Diacono, il quale - scrivendo quasi tre secoli dopo la morte di Gregorio - nella sua biografia



del pontefice mise l'intero repertorio musicale in uso nella Chiesa di allora sotto l'egida del grande papa: un po' in conseguenza delle innovazioni liturgiche da quello promosse, un po' per nobilitarne l'origine alla maniera medievale - ascrivendo cioè opere di autore ignoto a un grande maestro del passato. In realtà, la teoria oggi più accreditata vede piuttosto l'origine della porzione più antica del repertorio che globalmente chiamiamo 'gregoriano' come il risultato finale - e creativo - dell'incontro, avvenuto in terra franca all'epoca di Carlo Magno, tra il canto in uso a quel tempo nella chiesa di Roma e il canto della liturgia gallicana fino ad allora vigente in Francia e che Carlo volle autoritariamente sostituire con la consuetudine romana affinché

all'unità politica del nascente Sacro Romano Impero corrispondesse l'unità delle forme di culto (e di canto). Quel repertorio, insieme antico e nuovo, costituisce ciò che i musicologi chiamano il 'fondo antico' del gregoriano; esso comprende essenzialmente i canti del Proprio della messa (Introito, Graduale, Tratto, Offertorio, *Communio* e più tardi *Alleluia*), e in breve tempo si diffuse con sostanziale uniformità (che non significa però identità assoluta) in tutta Europa. Più legati ai singoli luoghi e ambienti culturali furono invece le sequenze (numerossime nel Medioevo) e i canti dell'Ordinario della messa (*Kyrie*, *Gloria*, *Sanctus*, *Agnus Dei* e in misura minore il *Credo*), la cui composizione continuò ininterrotta anche nei secoli successivi: il ciclo di canti dell'Ordinario oggi più noto, la *Missa de Angelis*, ad esempio, fu composta non unitariamente a partire dal Rinascimento, sei o sette secoli dopo la sedimentazione del fondo antico, e fu assemblata come ciclo ancora più tardi (nella famigerata *Editio Medicea* del 1614 non ve n'è ancora traccia). Più avanti ancora, infine - in qualche caso addirittura

ra tra i secoli XIX e XX -, furono composti quei canti a cui va abitualmente la memoria al risuonare dell'aggettivo 'gregoriano': la *Salve regina* 'in canto semplice' (opera forse di Henri Du Mont, 1610-1684), l'*Attende Domine*, il *Rorate caeli*, e altri.

Fin qui per quel che riguarda la storia. Ma che fare, nella pratica liturgica odierna, di quel composito patrimonio che i secoli ci hanno tramandato?

Per rispondere alla domanda in maniera non ideologica, proviamo innanzitutto a leggere il n° 116 della costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, il quale riconosce il canto gregoriano come «proprio della liturgia romana» e prescrive che a esso - «a parità di condizioni» («caeteris paribus») - sia assegnato il posto principale.

Ora, mi pare evidente che il peso e il ruolo che quel repertorio monodico può o deve avere nella liturgia odierna dipenda dal senso dell'inciso *caeteris paribus*. Che significa, perciò, «a parità di condizioni»? A illuminare quel senso aiutano due ulteriori documenti magisteriali, l'istruzione *Musicam Sacram* del 1967 (al n° 50) e il Chirografo sulla musica sacra di Giovanni Paolo II del 2003 *Mosso dal vivo desiderio* (al n° 7), i quali specificano che «[al canto gregoriano] occorre riservare ... il primo posto nelle azioni liturgiche in canto *celebrate in lingua latina*». Ove non si celebra in lingua latina non vi è perciò 'parità di condizioni'; e il gregoriano diventa così una delle opzioni possibili, non la principale o la prioritaria. Anche per le celebrazioni in lingua latina, tuttavia - e dunque a maggior ragione in quelle celebrate in lingua corrente -, occorre che tale parità soddisfi i presupposti che pervadono l'intero testo di *Sacrosanctum Concilium* e i libri rituali che hanno attuato le prescrizioni del Concilio: occorre, cioè, che il ricorso a quell'antico repertorio non riduca, pregiudichi o annulli le possibilità di partecipazione e comprensione produttive e ricettive di un'assemblea celebrante in un ben determinato contesto temporale e culturale. Diventa quindi imperativo che la scelta di brani 'gregoriani' da proporre ad assemblee 'medie' discenda dalla meditata ponderazione almeno: (a) del senso antropologico che il complesso del brano gregoriano, in tutti i suoi registri (testuale, verbo-melodico, modale, esecutivo, ecc.), instaura con le abitudini musicali dei fruitori (che potrebbero essere anche stranianti o di sollecitazione puramente emozionale, o addirittura assumere valenza positivamente reazionaria), e (b) della pertinenza della forma musicale del brano prescelto rispetto alle necessità del momento rituale che si deve sonorizzare.

Sul versante esecutivo, poi, non si può dimenticare che il fondo antico del repertorio (quello a cui gli studi riservano l'etichetta di 'gregoriano'), lungi dall'essere un canto popolare (tacciamo per pietà il 'da osteria' del buon commentatore), è un canto raffinatissimo e arduo, che richiede perizia vocale e notazionale alla

DANIELE SABAINO

Docente di *Storia della musica dei riti cristiani* presso il Dipartimento di Musicologia e beni culturali dell'Università degli Studi di Pavia; Docente di *Musica e liturgia dopo il Concilio Vaticano II* presso il Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale (CoPerLiM) della Conferenza Episcopale Italiana.

portata pressoché soltanto di esecutori professionisti (del resto, in tutta la sua storia non è mai stato un canto assembleare: l'auspicio di Pio X del 1903 che esso fosse restituito «nell'uso del popolo ... come anticamente solevasi» è figlio della mitizzazione romantica, non della storia musicale e liturgica).

Che fare, allora, in concreto? A mio avviso due cose:

1) Continuare a utilizzare, ove opportuno, i brani più semplici e noti - essenzialmente, quelli tardivi inclusi nel libretto *lubilate Deo. Cantus gregoriani faciliores* che Paolo VI fece pubblicare in occasione del giubileo del 1975, così come suggerisce anche il n° 41 del recente *Ordinamento Generale del Messale Romano* (2003).

2) Rivolgersi al repertorio gregoriano come a un prototipo esemplare, più che come a un serbatoio di scelte immediatamente e materialmente riproponibili. Già Pio XII, al n° 21 dell'enciclica *Musicae sacrae disciplina* (1955), entrando nel dettaglio della bontà formale del gregoriano, ne rammentava del resto l'intima aderenza verbo-melodica; la capacità di 'istillare dolcezza' negli ascoltatori; l'economia di mezzi, e l'essere stato per secoli fonte inesauribile di creatività artistica a differenti livelli di fruizione compositiva e musicale - una serie di rilievi con i quali a mio parere il papa trascorre quasi insensibilmente dalla proposta di un modello tangibile e storicamente determinato alla designazione di una condotta musicale (e liturgica) ideale; alla traduzione chiara e distinta, oserei anzi dire, delle asserzioni del *Motu proprio. Tra le sollecitudini* di Pio X, n° 3, prescrivono che «*tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica, quanto più nell'andamento, nella ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana, e tanto è meno degna del tempio, quanto più da quel supremo modello si riconosce difforme*». Un'asserzione di cui il già citato Chirografo di Giovanni Paolo II (n° 12) ben coglie il senso e la lezione per l'oggi: «Non si tratta evidentemente di copiare il canto gregoriano, ma piuttosto di far sì che le nuove composizioni siano pervase dallo stesso spirito che suscitò e via via modellò quel canto».

Sì: perché la sfida che si pone oggi alla musica per la liturgia è precisamente quella di riuscire a esprimere con i linguaggi del nostro tempo e per la spiritualità del nostro tempo la connaturalità alla liturgia che contraddistingue e fa grande lo strato più antico della monodia liturgica medievale.

Daniele Sabaino

Barletta tra Oriente e Occidente un Medioevo proiettato nel Mediterraneo

Barletta è indubbiamente una città del tutto particolare per molte ragioni che vantano la loro origine a partire dal secolo XII, cioè dagli anni che videro gli uomini dell'Occidente latino partire verso i lidi orientali per ragioni religiose, e dunque come pellegrini verso il Santo Sepolcro, oppure per motivazioni militari di conquista di territori che i Turchi in quei decenni avevano strappato ai califfi arabi. Ma a Barletta con i cavalieri e con i pellegrini si mescolavano anche molti mercanti e uomini d'affari che intendevano commerciare merci agricole e oggetti prodotti dal mondo artigianale. Tutto confluiva sul

porto di Barletta, che gli abitanti avevano voluto e avevano mantenuto come istituzione capace di incrementare gli affari dei cittadini e la ricchezza del centro abitato.

I denari, oltre a pagare le tasse al sovrano e a incrementare ulteriormente i commerci, servirono soprattutto a creare edifici capaci di assicurare al ricco insediamento la dignità che esso ormai meritava. In primo luogo una chiesa che fosse all'altezza del titolo che i sovrani accordarono in via ufficiosa a Barletta, quello di *civitas*, città.

Ma per essere città in quei secoli medievali era necessario avere un vescovo. Per questa ragione la loro chiesa, alta e solenne, fu sempre chiamata Santa Maria *de Episcopio* e accanto alla chiesa sorse uno dei più alti campanili della Puglia. Ma il vescovo non fu concesso; come beffa i vescovi erano posti a Canne e a Salpi, centri ormai abbandonati dalla popolazione; eppure per secoli continuarono ad esserci vescovi di Canne e di Salpi, probabilmente dei chierici di Barletta che risiedevano nella città portuale e arricchivano le loro famiglie con gli introiti della Mensa delle due piccole diocesi.

Una storia di desideri frustrati, forse per la costante opposizione dell'arcivescovo di Trani, che non intendeva perdere i ricchi proventi derivanti dalle decime ecclesiastiche di Barletta. Eppure la città portuale ebbe uno sfogo legato alla



Terrasanta, la costruzione della basilica del Santo Sepolcro, direttamente dipendente dal Santo Sepolcro di Gerusalemme a partire dal 1138 e in questo tempio i cavalieri e i canonici del Santo Sepolcro lasciarono dei tesori che oggi conferiscono grande dignità culturale a Barletta e alle sue chiese.

Proprio per questi motivi e soprattutto per incrementare lo studio dei rapporti ecclesiali tra Oriente ed Occidente, a Barletta si è creata una forte sinergia tra gli ambienti dell'arcidiocesi di Trani, Barletta e Bisceglie, in particolare ad opera di monsignor Angelo Dipasquale, arciprete della basilica concattedrale di Santa Maria Maggiore, con le Università della Basilicata e di Bari e con il Centro di Studi Normanno-Svevi, soprattutto tramite l'azione dei professori Francesco Panarelli, Luisa Derosa e Victor Rivera Magos. Le istituzioni laiche ed ecclesiastiche hanno agito in perfetto accordo e si è avuto un convegno di alto profilo scientifico, che ha fornito



Intronizzazione della stauroteca del Sacro Legno della Croce nella Cattedrale di Barletta



Da sinistra: Giuliano Volpe, Cosimo Damiano Fonseca e don Salvatore Spera

importanti novità sul piano della documentazione relativa alle istituzioni religiose presenti a Barletta in età medievale. In primo luogo Cosimo Damiano Fonseca, Accademico dei Lincei, ha fatto il punto, con grande chiarezza, sulla situazione storiografica relativa a Barletta in età medievale e si è chiesto quali fossero stati i rapporti delle istituzioni ecclesiastiche locali con Roma e con il papato.

La domanda ha subito avuto una risposta, ricca di particolari, ad opera di una responsabile della Biblioteca Apostolica Vaticana, Isabella Aurora, che ha mostrato la ricchezza della documentazione papale, molto disponibile a fornire concessioni di indulgenze, ma mai aperta alla creazione di una diocesi. Se non fu eretta la diocesi, tuttavia i canonici della Chiesa Maggiore, la Collegiata di Santa Maria, ottennero promozioni a ricoprire episcopati vicini e lontani, mentre le maggiori famiglie, come i Della Marra o i De Gattis,

provenienti dai ranghi della tecnocrazia e della *militia* regnicola, miravano a creare le premesse per ottenere la dignità diocesana, anche attraverso un furto sacro, il corpo del beato Ruggero, sottratto da Canne e portato in città. Proprio su questi aspetti ha, con grande capacità critica, lavorato Victor Rivera Magos, delineando il complesso ambiente sociale della oligarchia militare e di servizio regio, che nel contempo occupava, tramite i figli cadetti, gli stalli del coro della Collegiata di Santa Maria *de Episcopio*. Barletta vide anche una presenza di monaci, e fu sede di un monastero benedettino ubicato entro la città.

I nuovi ordini religiosi, quali i premonstratensi, i cistercensi, i francescani, i domenicani e i tre ordini militari cavallereschi, Giovanniti, Templari e Teutonici, ebbero importanti fondazioni in città, in quanto essi utilizzavano il porto di Barletta per i loro traffici di esportazione di merci verso l'Oriente e da quest'ultimo verso l'Europa. Insomma la città è apparsa nella sua dimensione di

emporio al servizio della cristianità, dei poveri e dei pellegrini. Per questo la figura che nelle chiese appare con maggiore frequenza è quella della Vergine Maria con il bambino Gesù, a cui sono state dedicate riflessioni approfondite. A giudizio di chi scrive un solo problema è rimasto senza soluzione: da quando e perché il Capitolo dei canonici di Santa Maria *de Episcopio* ha preso come proprio simbolo la figura del cinghiale che mostra i suoi acuminati e ricurvi denti? Si tratta di un simbolo inconsueto e sarebbe curioso sapere la ragione della scelta.

Ma al di là di questa stravagante annotazione occorre dire che lo sforzo dei relatori, per le ricerche d'archivio e per la capacità di inserire la documentazione in validi contesti storici generali, è stato molto elevato e premia le istituzioni ecclesiastiche di Barletta, che hanno voluto concludere l'anno della Misericordia con questo convegno. Esso si allinea alla importante esposizione delle raffinate stauroteche che conservano reliquie della croce di Cristo, la cui mostra si è chiusa da qualche giorno.

Giancarlo Andenna
prof. Emerito Università
Cattolica del Sacro Cuore



Un momento del convegno

Misericordia come abitudine

Appunti dall'VIII Convegno Missionario Diocesano

Prendi una banconota da 20 euro e accartocciala; subito dopo distendila e usala per l'acquisto di un prodotto: seppur con perplessità, la commessa o la cassiera prenderà la banconota ed eventualmente ti consegnerà il resto. Nonostante la moneta sia nelle condizioni citate sopra, il suo valore resta tale: 20 euro! Don Mario Pellegrino, nella relazione al Convegno Missionario Diocesano u.s., sostiene che lo stesso vale per le persone: siano esse nel fango, piegate, schiacciate, ammassate, degradate, gettate, il loro valore resta tale. Forse sono nel fango della solitudine, della disperazione, del non-senso della vita. Nella logica del mercato, del dio denaro, comprendiamo il valore della banconota da 20 euro che conserva lo stesso valore sempre, nella pratica verso l'essere umano non abbiamo la stessa comprensione. Secondo l'assioma filosofico e teologico "Agere sequitur esse" (Agire segue l'essere), se tutti gli esseri umani, non solo gli italiani e i cattolici, valgono per dignità, cosa facciamo, come agiamo noi, ed in particolare noi cristiani, per dare loro valore e dignità?

Questo è il punto di partenza della relazione del nostro sacerdote *fidei donum*: occorre comprendere un nuovo orizzonte di pensiero e quindi di prassi, un nuovo umanesimo che ci ha indicato Gesù Cristo, come sostenuto nell'ultimo Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

Ma da dove partire per capire questa nuova mentalità?

Don Mario suggerisce, aiutato da un Padre della Chiesa, San Giovanni Crisostomo (letteralmente dal greco "bocca d'oro"), di partire dall'Eucaristia ovvero dalla celebrazione liturgica, dalla ritualità che ci mette in relazione con la divinità, in questo caso dalla S. Messa. San Giovanni scrive: "Tutte le volte che vedete un povero, ricordatevi che sotto i vostri occhi avete un altare". E continua: "Dopo aver onorato il corpo di Gesù in Chiesa con vesti di seta [i paramenti sull'altare], non dovette permettere che fuori lui muoia di freddo e nudo". Questo non significa che dobbiamo buttare la veste **simbolica** dell'altare, ma considerarla in second'ordine rispetto alla veste **concreta** e **materiale** da donare al povero che ha freddo ed è nudo! Anch'egli è corpo di Cristo, non soltanto quello consacrato sull'altare. Anzi nelle prime comunità cristiane "corpo di Cristo" era considerata la comunità e corpo "mistico" l'Eucaristia (San Paolo).



Un "profeta" contemporaneo, che ha ripreso questa mentalità, è stato Helder Camara che dichiara: "Quando l'Eucaristia è ricevuta nella prossimità della morte, è chiamato viatico: è il compagno per il grande viaggio che sta per cominciare. Come però denominare l'Eucaristia ricevuta per vivere e far vivere la giustizia? Non dobbiamo illuderci: il mondo conosce molto bene questo scandalo!". Helder lascia aperta la domanda senza dare risposta. Siamo chiamati noi a cercare la risposta. Guardiamoci attorno con occhio critico ed autentico: è cristiano, almeno di origine o nei registri parrocchiali, quel 20% di umanità che possiede l'80% delle risorse della terra.

Questo non è già scandaloso? Quindi la sorgente della missionarietà è l'Eucaristia. Goffredo Bosselli, monaco della comunità di Bose, ha scritto un libro "Il senso spirituale della liturgia" ed il capitolo finale si intitola "Liturgia ed amore per i poveri": la Chiesa in uscita, quella missionaria, deve nascere dalla liturgia e dall'Eucaristia; Essa è l'alimento vero per vivere quella dignità che ogni battezzato ed essere umano possiede!

Il primo segno e presupposto della liturgia è il convivere: lo stare/venire-con gli altri, tutti accomunati dall'intenzione di ascoltare (e non il semplice sentire!) la Sua Parola. Ma siamo realmente uniti? O ci sono divisioni, latenti o manifeste? Ancora Crisostomo: "Non siamo Chiesa se conserviamo le nostre divisioni"; e lo sosteneva leggendo e commentando le lettere alla prima comunità di Corinzi che già presentava divisioni tra ricchi e poveri che si accostavano all'Eucaristia! Compreso da dove occorre cominciare a lavorare personalmente e come comunità cristiana, siamo chiamati ad essere mis-

sionari, ad andare: "Ite, missa est" si diceva in latino al termine dell'Eucaristia: "Andate, la Messa è (finita)". L'andare è stato anche il tema dell'ultimo Convegno Missionario Nazionale di Sacrofano: "Alzati e va' a Nivive, la grande città", dove la grande città è il mondo intero, non solo le attuali città metropolitane!

Mi si consenta un appunto: missione non è soltanto testimonianza *in loco*, nei nostri ambienti, nella nostra città o nazione, ma anche e forse soprattutto *missio ad gentes*, perché Gesù ci invita ad andare in tutto il mondo, a lasciare le nostre certezze, come ha fatto Abramo; se gli Apostoli fossero rimasti in Palestina, a Gerusalemme, invece di mettersi in cammino, spinti dallo Spirito "sino agli estremi confini della terra", sicuramente il Vangelo si sarebbe diffuso molto più lentamente. Grazie a questo sparuto gruppo di uomini, trasformati ed incoraggiati dallo Spirito, il Vangelo è giunto quasi in ogni luogo della terra. Come ha fatto **concretamente P. Raffaele Di Bari: partito dall'Italia ha vissuto la sua missione autentica in Uganda e lì è stato martirizzato (a Pajule)**. È stato coerente col Battesimo ricevuto: l'ha vissuto sino in fondo, come Cristo.

Forse ci stiamo anestetizzando dal punto di vista spirituale e cristiano: basta stare comodi a casa, aiutare ogni tanto qualcuno con una donazione, far cadere qualche moneta nel cestino offertoriale domenicale e tutto passa. E l'attuale papa Francesco ci ricorda proprio questo: la Chiesa è la comunità che vive della misericordia di Cristo! Certo, noi cristiani non siamo perfetti e dovremmo vivere coscientemente la misericordia di Dio. "Misericordiat" (neologismo inventato per dire colui che ha vissuto la misericordia da parte di Dio), doniamo misericordia a chi, come noi, è nel peccato e nell'oscurità, nel fango materiale e spirituale. Se la Chiesa non vive la misericordiosa, non è Chiesa.

La misericordia deve essere come un abito (*habitus* in latino) che dovremmo sempre indossare. La misericordia ricevuta e donata è il primo passo verso la nostra conversione, verso una nuova mentalità che ci porterà sicuramente ad essere autentici missionari, non solo qui, ma anche "agli estremi confini della terra".

Ruggiero Rutigliano

Il Giubileo degli operatori sanitari A Roma anche la delegazione diocesana

Un caldo sole che dava idea di primavera piuttosto che di una mattinata autunnale ha accolto a Roma, lo scorso 22 ottobre, non a caso in coincidenza con la celebrazione della memoria liturgica di san Giovanni Paolo II, gli operatori sanitari lì convenuti in occasione del Giubileo a loro riservato nel corso dell'Anno santo straordinario che il Papa ha voluto venisse dedicato alla Misericordia; e proprio su questo si è fondato il discorso tenuto in una gremita Piazza San Pietro: prendendo spunto dal passo evangelico della samaritana che incontra Gesù e con Lui stabilisce un fitto dialogo, Papa Francesco ha sottolineato proprio questo: la Misericordia è dialogo in quanto *"espressione della grande esigenza di amore di Dio, che a tutti va incontro e in ognuno pone un seme della sua bontà, perché possa collaborare alla sua opera creatrice. Il dialogo abbatte i muri delle divisioni e delle incomprensioni; crea ponti di comunicazione e non consente che alcuno si isoli, rinchiodandosi nel proprio piccolo mondo"*.

Il dialogo permette alle persone di conoscersi e di comprendere le esigenze gli uni degli altri. Anzitutto, esso è un segno di grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di ascolto e nella condizione di recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore. In secondo luogo, il dialogo è espressione di carità, perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere il bene comune. Inoltre, il dialogo ci invita a porci dinanzi all'altro vedendolo come un dono di Dio, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto; dialogare aiuta le persone a umanizzare i rapporti e a superare le incomprensioni.

Molto forte è stata l'emozione dei partecipanti e la consapevolezza della portata dell'impegno che era stato loro affidato dal Santo Padre; tante le associazioni presenti: molto numerosa la rappresentanza della Associazione dei Medici Cattolici (AMCI) che ha avuto anche occasione di incontrare il dr. Vincenzo Defilippis, nuovo presidente della Federazione europea delle associazioni dei medici cattolici (Feamc), eletto nel corso dei lavori del XIII Congresso, svoltosi a Oporto nei giorni immediatamente precedenti e a cui sono state rivolte le felicitazioni e gli auguri di un proficuo lavoro da parte della delegazione diocesana dell'AMCI, guidata dal dr. Giuseppe Paolillo e da don Rino Caporusso; presenti altresì delegazioni della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO), della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI), dell'Unione Cattolica Farmacisti Italiani (UCFI) e di altre associazioni di impegno sanitario, in collaborazione con l'Ufficio nazionale della Pastorale della Salute della CEI. L'Ordine dei Medici della BAT era rappresentato dal dr. Benedetto Delvecchio, Presidente, e dal Consigliere dr. Salvatore Grieco.

A completare gli appuntamenti programmati in occasione di questo rilevante evento, tanto atteso già dalla proclamazione dell'anno Giubilare, si è tenuto un pellegrinaggio alla Basilica Pontificia di San Giovanni in Laterano e alla attigua Scala Santa mentre la conclusione è stata segnata dall'attraversamento della Porta Santa e dalla celebrazione eucaristica presieduta dal card. Edoardo Menichelli, assistente nazionale AMCI, presso l'Altare della Cattedra di San Pietro.

Giovanni Papeo

“Eccomi, Signore”

Una testimonianza di suor Teresa Tempesta, delle Sorelle povere di S. Chiara, in occasione della sua professione solenne

L'anno giubilare della Misericordia ci ha raggiunti come pioggia abbondantissima di grazia: contempliamo il volto del Padre che è Amore incondizionato, un Padre che sempre ci attende e che gioisce per noi e con noi, quando scorge, anche solo da lontano, il nostro ri-avvicinarci a Lui.

Per *Sua sola misericordia e grazia*, anch'io ringrazio il Padre delle Misericordie, come amava chiamarlo la Madre Santa Chiara, per il dono della professione dei voti solenni nell'Ordine delle sorelle Povere di Santa Chiara, lo scorso 29 aprile presso la Concattedrale di Bisceglie. Ho condiviso questa grande gioia con sr. Alessandra Amata, nativa di Cassano Murge, che ha professato nella stessa liturgia i voti temporanei.

Sono passati alcuni mesi e quanto successo è sempre vivo in me e ancora tutto da gustare. La celebrazione, partecipata anche da tanti di voi, è stata densa di azioni liturgiche e significati spirituali: dall'ingresso in processione giubilare attraverso la Porta Santa alla benedizione finale, tutto è stato prego dello 'Spirito che fa nuove tutte le cose'. Il 'sì, per sempre' della mia consacrazione si è come innestato nella Parola e nella liturgia della festività di S. Caterina, così come il mio 'eccomi' ha aderito a *Colui che tutto si dona a me* con le Sue braccia spalancate sulla croce, inchiodate all'Amore. Insieme alla Chiesa diocesana e alla Famiglia francescana abbiamo invocato il sostegno di Maria e dei Santi dal cui Spirito quali siamo stati tutti immersi come in uno squarcio di Paradiso. Per un momento che ho sentito eterno, il Cielo e la Terra si sono avvicinati e toccati: da questa 'forza spirituale' ricevuta, ne è scaturita la mia a rispondere al patto di alleanza sponsale sigillato con l'anello che mi lega a Colui che anch'io amo, nell'accoglienza gioiosa della Chiesa e dell'Ordine.

Non so dire per quale disegno misterioso il Signore, con fare dolce e incisivo, ha volto proprio su di me il Suo sguardo e con desiderio potente mi ha attratta a Sé.

Tutta la mia storia vocazionale affonda le radici in tempi lontani. Sin dall'infanzia (sono di Corato e appartengo alla parrocchia di S. Domenico, con alcuni 'trascorsi' nella Gi. Fra. di S. Maria Greca), ho conosciuto Dio come Padre e poi, attratta dal Figlio suo, pur tra alti e bassi, lotte e ribellioni, desiderio di Lui e fughe altrove, ho finalmente varcato la soglia del monastero iniziando questo stupendo viaggio nell'Infinito di Dio. Conversione è la parola che mi accompagna e che forse riassume questa esperienza.

La conversione, cioè quando rivolgi totalmente il cuore, la mente e tutte le forze verso Gesù, ti cambia vita, o meglio, te la fa scoprire tutta e in abbondanza! Vorrei trasmettere la gioia di questa mia vocazione di 'sorella povera', come S.

Chiara ci ha pensate: una vita dal cuore dilatato e dallo sguardo ampio e carico di colori e sfumature; una vita piena come non avrei neanche immaginato di poter vivere. Tutto questo può succedere proprio nel tempo e nello spazio limitato della nostra clausura, e con una vita umanamente e relazionalmente limitata qual è la nostra dimensione contemplativa. La grande scoperta è che proprio questa "limitazione" diventa un trampolino di lancio verso l'Oltre: oltre i confini, oltre me stessa, oltre tutto quello che pensavo di conoscere, di poter essere o fare.

'Vivere il Vangelo', ciò che Gesù propone a tutti i battezzati e che è anche la forma di vita delle Sorelle Povere e dei Frati Minori, è questione di conversione a Chi fa la differenza se lo scegli, una differenza di amore! Come non desiderare rispondere all'Amato, come non lasciarmi abbellire dal Suo sguardo amante? Il mio 'sì' a Lui non è che risposta all'esigenza d'amore. È Lui che per primo mi ha amata e mi ha sedotta: tante le Sue delicatezze, le Sue attenzioni e sorprese...ed io non ho resistito: 'sì, lo voglio!'

Nella mia vita di giovane donna cristiana questa vocazione di vita evangelica sui passi di Chiara è il dono più bello: mi permette di gustare l'intimità con il Signore e di dividerla con le Sorelle e con tanti, da quelli che incontro, a quelli che in qualche modo mi coinvolgono con le loro storie e vicende, le loro gioie e sofferenze. La nostra vita in monastero è una storia inclusiva: se guardandola a distanza potrebbe far obiettare: 'tutto qui?', nel processo del quotidiano sperimentiamo che 'tutto è qui!'

Nella vita con Dio c'è quel tutto a cui aneliamo, la gioia che cerchiamo, l'amore che non delude, la tenerezza che non si stanca di amare, la comprensione che rafforza la pazienza, la bellezza che non smette di stupirci e affascinarci.

Tutto è in Lui: dobbiamo solo abbandonarci con fede tra le Sue braccia e farci condurre, lasciarLo lavorare in noi, consegnargli il cuore perché più liberamente possa battere ad unisono e al massimo.



Suor Teresa e Suor Alessandra

sr. Teresa Tempesta

sorella povera di S. Chiara

Monastero Clarisse S. Luigi - Bisceglie

DIOCESI

IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO.

Pietro Cervelleri vicepresidente, Antonio Citro segretario

Alcuni giorni fa, precisamente il 12 gennaio, si è riunito il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, alla presenza dell'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri e del vicario generale mons. Giuseppe Pavone. Si è proceduto alla sua costituzione tenendo conto delle relative indicazioni del sinodo diocesano e sulla base di uno statuto approvato dall'arcivescovo. Questi, nell'augurare il buon lavoro ai consiglieri, ha richiamato le direttrici fondamentali della pastorale diocesana che ruoteranno attorno alla famiglia (con particolare riferimento all'esortazione apostolica di Papa Francesco *'Amoris Laetitia'*), ai giovani (in vista del prossimo sinodo dei vescovi previsto nell'ottobre 2018) e alla formazione di base (scuola di formazione, ritiri diocesani aperti a clero e laici). A cura di mons. Giuseppe Pavone è stato letto e commentato lo statuto del CPD da considerare come punto di forza per un lavoro pastorale nello stile comunionale e sinodale. Successivamente si è passati alla elezione del vice presidente e di un componente il direttivo. Il segretario è stato, secondo quanto previsto dallo statuto, nominato dall'arcivescovo (R.L.)



Il Consiglio Pastorale diocesano risulta così composto: Presidente: S.E. mons. Giovan Battista Pichierri; Vice presidente: Pietro Cervelleri / Segretario: Antonio Citro / Altro Membro del direttivo del CPD: Eliana Diaferia / Vicario generale e moderatore di curia: Mons. Giuseppe Pavone / Vicari episcopali delle 5 zone pastorali: Mons. Domenico De Toma - Trani; Mons. Filippo Salvo - Barletta; Mons. Franco Lorusso - Bisceglie; Don Giuseppe Lobascio - Corato; Mons. Domenico Marrone - Zona Ofantina / Vice presidenti di ciascun Consiglio pastorale zonale: Emilio Casiero - Trani; Luigi Corcella - Barletta; Michele Stornelli - Bisceglie; Cristoforo Diferia - Corato; Pietro Di Biase - Zona Ofantina / Due presbiteri eletti nel Consiglio Presbiterale: Don Francesco Fruscio; Don Michele Torre / Un diacono eletto dalla Fraternità diaconale diac. Abramo Ferrara / Un religioso eletto dalla Consulta diocesana per la vita consacrata: Fra Mico My, ofmc / Una religiosa eletta dalla Consulta diocesana per la vita consacrata: Sr. Concetta Virzi Laccania, Figlie del Divino Zelo / Presidente della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali: Pietro Cervelleri / Una rappresentante eletta dalla Consulta diocesana di pastorale giovanile: Eliana Diaferia / Un rappresentante eletto dalla Consulta diocesana per la pastorale della salute: Tina Oreste / Tre membri nominati dall'arcivescovo: Antonio Citro; Mattia Amedeo e signora; diac. Riccardo Losappio.

CORSO INTENSIVO DI FORMAZIONE PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE

La Scuola Diocesana di Formazione per operatori pastorali e l'Ufficio diocesano Famiglia e Vita, propongono a tutte le comunità parrocchiali un corso intensivo di formazione per operatori della pastorale familiare nei giorni 10-11-12 marzo 2017, a Trani, nella Parrocchia Spirito Santo (10/11 marzo, ore 18-21; 12 marzo, ore 9-12).

È il secondo corso che la SDF propone in quest'anno formativo, collaborando con gli uffici pastorali diocesani per sostenere le esigenze formative del laicato, favorire una formazione unitaria nella Chiesa diocesana, promuovere "competenze" pastorali e attuare gli obiettivi pastorali indicati dal 1° Sinodo diocesano.

Nella recente Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, papa Francesco scrive, riprendendo la Relazione finale del Sinodo 2015: «insieme con una pastorale specificamente orientata alle famiglie, ci si prospetta la necessità di una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale» (AL 202).

"La formazione degli operatori di pastorale familiare - scrivono don Mimmo Marrone, don Mimmo Gramegna e don Giuseppe Lobascio, rispettivamente direttore e segretario della SDF, direttore dell'Ufficio famiglia e vita - si presenta come una priorità per la vita delle parrocchie, protagoniste nell'azione con e per le famiglie. È necessario investire molto e con intelligenza nella preparazione al matrimonio, nell'accompagnamento delle giovani coppie, nei percorsi di pastorale familiare, nella vicinanza alle coppie ferite e alle situazioni cosiddette 'irregolari' (G. B. Pichierri, In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera Pastorale sull'Amoris Laetitia, n. 14).

Per venire incontro a queste esigenze, ecco la proposta di questo corso intensivo che fa da 'apripista' per successivi appuntamenti formativi da parte dell'Ufficio diocesano.

Ai presbiteri chiediamo di individuare operatori pastorali che li affianchino pensando alle attività della parrocchia e di sostenere le spese di partecipazione, perché una persona o una coppia formata è un bene per la comunità. Perché sia chiaro che la scelta di partecipazione è condivisa con i parroci, come formazione per un servizio ecclesiale, verrà chiesta alla coppia o al singolo il nulla osta del parroco sulla scheda di iscrizione".

Il corso sarà condotto da Don Francesco Pilloni, direttore del Centro Diocesano di Pastorale familiare della Diocesi di Verona e da Don Giuseppe Lobascio direttore dell'Ufficio Famiglia e Vita dell'arcidiocesi. I materiali e le informazioni possono essere reperiti sul sito diocesano (sezione 'documenti e materiali'). Le iscrizioni devono pervenire presso i referenti della SDF nelle singole zone pastorali. La scheda e la quota di partecipazione devono essere consegnate entro e non oltre il 28 febbraio 2017. (Giuseppe Faretra)

PREMIO AL SACERDOTE DIOCESANO DON COSIMO DELCURATOLO

Don Cosimo Delcuratolo, tre anni fa, si trasferì a Roma per cominciare gli studi presso l'Università Pontificia Salesiana. Qui ha conseguito la laurea triennale in "Psicologia dello sviluppo e dell'educazione" nei tempi stabiliti dal curriculum e con il massimo dei voti (*Summa cum laude*, 30/30). È prassi in questo centro accademico di studi che gli studenti meritevoli ricevano il premio denominato la "Medaglia dell'Università". A riceverlo, come si legge in una comunicazione dell'Univer-

sità Pontificia Salesiana all'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, sarà anche il sacerdote diocesano Don Cosimo Delcuratolo. La cerimonia di premiazione ha avuto luogo il 19 ottobre, a Roma, nell'Aula Paolo VI dell'Università (...) in occasione della inaugurazione dell'anno accademico 2016/2017 con la partecipazione del Sen. Pietro Grasso, Presidente del Senato, il quale ha tenuto la prolusione sul tema "Educare alla legalità e ad una cittadinanza attiva e responsabile".

Mons. Pichierri, nell'esprimere il proprio compiacimento per il riconoscimento attribuito a Don Cosimo, ha spiegato che "a suo tempo, ho incoraggiato Don Cosimo a intraprendere quel tipo di studi, convinto della importanza delle dinamiche psicologiche nella formazione della personalità umana. Avere in diocesi anche un sacerdote esperto e qualificato in questo ambito ci potrà essere molto di aiuto soprattutto nel campo del discernimento vocazionale e della crescita spirituale". A rappresentare l'Arcidiocesi alla cerimonia di premiazione è stato mons. Giuseppe Pavone, vicario generale. *(Angelo Maffione)*

ERRATA CORRIGE

Nella quarta di copertina del n. 3/2016 di "In Comunione", riprodotte la Porta Santa del Santuario SS. Salvatore di Margherita di Savoia, nella didascalia abbiamo aggiunto che è stata aperta il 10 gennaio 2016 dall'arcivescovo. Invece è stata aperta durante una celebrazione presieduta da mons. Domenico Marrone, vicario episcopale della zona pastorale Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli.

VERSO LA COSTITUZIONE DEL CORO CITTADINO

Dopo l'incontro del 20 novembre con mons. Marco Frisina nella Cattedrale di Trani, da cui sono emerse le profonde motivazioni a favore della istituzione di un coro diocesano, procede l'iter che, fra qualche mese, porterà alla creazione del medesimo. Circa 150 le domande di disponibilità a farne parte. *"Con il nuovo anno - spiega don Mauro Dibenedetto, direttore dell'ufficio liturgico diocesano - incontreremo coloro che hanno offerto la propria disponibilità e passeremo alla definizione del coro diocesano, che, questo è fondamentale, come ha anche rilevato il sinodo diocesano, deve essere visto come un vero e proprio ministero attraverso il canto". (Maria Terlizzi)*

MINISTERO DELL'ESORCISTA. COMUNICAZIONI CON LA STAMPA E I MASS-MEDIA

Don Domenico Capone, esorcista nella nostra diocesi, ha fatto pervenire una nota dell'Associazione Internazionale Esorcisti, che chiarisce i rapporti che gli esorcisti devono avere con gli organi di informazione.

"Per ciò che riguarda i continui tentativi che i giornali, la radio, la televisione fanno di contattare gli esorcisti e di avere da loro dichiarazioni e interviste, il Presidente dell'Associazione Internazionale Esorcisti, nell'ultimo Convegno - svoltosi dal 24 al 29 ottobre 2016 -, ha dichiarato che il ministero dell'esorcista non ha bisogno di clamore mediatico, ma di discrezione e di silenzio.

Per una corretta informazione del popolo di Dio abbiamo strumenti a disposizione dell'Associazione: quali internet, giornali, radio e tv cattoliche e varie pubblicazioni".

Infine, il Presidente ha avvisato che qualsiasi dichiarazione ai mass media, da parte di un esorcista (anche se quell'esorcista fosse iscritto alla nostra Associazione) sarà SOLO a titolo personale e a propria responsabilità.

A nome dell'Associazione Internazionale Esorcisti possono rilasciare dichiarazioni alla stampa solo il Presidente, il Vice Presidente e il «Portavoce Ufficiale», che in questo momento è l'esorcista Padre Paolo Carlin.

Vi ricordiamo che il 1° novembre 2016 la nostra Associazione ha aperto un blog per l'Ufficio Stampa sul quale pubblica, quando necessario, i comunicati ufficiali ai mass-media. L'indirizzo è il seguente: <http://aiepressooffice.wordpress.com> - Per eventuali contatti l'Ufficio Stampa A.I.E. ha anche un indirizzo email: aie.pressoffice@gmail.com (R.L.)

DON TONIO DELL'OLIO NUOVO PRESIDENTE DELLA PRO CIVITATE CHRISTIANA

Il nuovo presidente della Pro Civitate Christiana è don Tonio dell'Olio, presbitero diocesano nativo di Bisceglie, eletto dall'assemblea dei volontari dell'associazione e confermato dal vescovo di Assisi mons. Domenico Sorrentino.

In un tempo di complessità, l'associazione laicale - che opera ponendo la centralità di Cristo come chiave interpretativa della piena realizzazione dell'umano - ha scelto il suo membro don Tonio Dell'Olio, con una biografia di esperienze costruttive e concrete, speranze raccolte dai campi più devastati, tra culture diverse. *(Angelo Maffione)*

TRANI

INAUGURATO L'AMBULATORIO MEDICO-SOLIDALE POLISPECIALISTICO

All'interno dei festeggiamenti in onore di san Giuseppe Moscati, la Parrocchia Spirito Santo di Trani ha vissuto uno dei momenti più intensi della propria storia: l'annuncio dell'apertura di un ambulatorio medico-solidale polispecialistico proprio in onore del santo nato a Benevento. Il progetto è realizzato in sinergia con l'associazione Orizzonti e la Caritas diocesana e troverà piena attuazione nell'aprile 2017 per celebrare il novantesimo anniversario della morte del santo dottore.

Il parroco, don Mimmo Gramegna, alla presenza dell'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, del direttore della Caritas diocesana don Raffaele Sarno e del presidente dell'associazione Orizzonti dottor Angelo Guarriello, ha annunciato che i primi destinatari dell'opera saranno i poveri, vera élite agli occhi di Dio e primi pazienti di san Giuseppe Moscati, che già da anni si rivolgono alle parrocchie della diocesi per far fronte alle ingenti spese medico-sanitarie che troppo spesso minano la salute di chi più ha bisogno.

L'ambulatorio polispecialistico mira a divenire punto di riferimento per tutto il territorio e a diventare, sia secondo le parole del vescovo che di don Raffaele Sarno, simbolo del servizio e ulteriore stimolo per la creazione di ulteriori opere all'interno della diocesi in grado di rendere vere e reali le parole del Vangelo. *(Francesco Pacini, Operatore dell'Oratorio parrocchiale Asnpi Carica Spirito Santo)*

PARROCCHIA ANGELI CUSTODI. LA QUINTA EDIZIONE DE "LA BUONA STAMPA"

"Restituire al quartiere la dignità che si merita. Mettere in sinergia tutte le componenti pastorali a partire dallo scambio culturale e da spazi di incontro sempre nuovi". È il primo commento di don Enzo De Ceglie, parroco ai SS. Angeli Custodi di Trani, nel dare senso e seguito all'iniziativa "La Buona

Stampa", giunta alla sua quinta edizione. Al termine di ogni S. Messa prefestiva e festiva sono state distribuite copie della stampa cattolica, tra cui "Avvenire" e il periodico diocesano "In Comunione", attraverso un apposito *stand* allestito con cura da una rete di volontari, come i coniugi Carrera, da sempre sostenitori dell'iniziativa.

"Il nostro quartiere - racconta il parroco don Enzo de Ceglie - 9mila abitanti, definito S. Angelo o Trani nord, in prossimità del carcere, è tra le periferie più popolate della città. Dopo anni di progressivo invecchiamento, ha subito un nuovo ripopolamento di famiglie giovani, ma come tale presenta tutte le caratteristiche della modernità: precarietà, mancanza di lavoro per la chiusura di numerose fabbriche del territorio, difficoltà ad avere figli, sacche di povertà, insediamento di rom, aumento delle ludopatie. Sicuramente la pastorale caritativa (assistiamo 140 nuclei familiari) e missionaria sono prioritarie, ma le comunicazioni sociali fungono da collante. Il mio predecessore don Michele Cirillo aveva avuto questa intuizione e noi vogliamo continuare su questa linea. Di libri e giornali se ne pubblicano tanti, forse troppi, - aggiunge - ma sono fuorvianti per l'opinione pubblica. Cerchiamo invece di far capire quanto la lettura degli eventi non superficiale, ma illuminata criticamente dalla fede cristiana, e dunque consapevole, e la formazione culturale in parrocchia - catechesi a tema - facciano la differenza in un mondo che cambia rapidamente.

Così come la conoscenza, l'apertura mentale alle differenti etnie diano la possibilità di guardare oltre, di abbattere barriere e pregiudizi. Che condizionano pesantemente le relazioni e il vivere civile".

L'esperienza di fede fa cultura e crea aggregazione - rimarca Domenico Carrera. Tanto più vera dopo l'esperienza del Sinodo diocesano. Cogliamo l'occasione anche per raccogliere fondi sui bisogni della Caritas. Ora più che mai nell'emergenza terremoto la solidarietà è disarmante, specie dal basso. È bello poi fermarsi dopo la Celebrazione Eucaristica, la vita comunitaria comincia proprio dopo quel 'andate in pace', di solito tutti vanno di fretta e dunque poter scegliere e assaporare la buona lettura, la bellezza del cartaceo, ci sembra un atto di vivacità". Come la 'Festa del Ciao' celebrata con oltre 300 bambini e le loro famiglie, o lo scambio di libri anche per conoscersi. In attesa di ristrutturare un capannone in disuso per impiantare una biblioteca parrocchiale.

"In questo percorso - conclude don Enzo - ho inserito diverse coppie impegnate nel gruppo famiglia, nella liturgia, nella Caritas - perché ritengo inestimabile il valore della famiglia cristiana, modello da imitare anche per chi non crede". (Sabina Leonetti)

BARLETTA

IL PULMINO DELL'UNITÀ DI STRADA DELLA CARITAS IN AZIONE NEI GIORNI DI EMERGENZA METEO

Nei giorni di emergenza meteo a causa del freddo e della neve, il pulmino dell'unità di strada della Caritas cittadina di Barletta, entrato in azione a partire dal 3 dicembre scorso, ha svolto, soprattutto nelle ore serali e notturne, un servizio di assistenza per i senza dimora. Di seguito la commovente testimonianza di Lorenzo Chieppa, Direttore della Caritas di Barletta, raccolta da "In Comunione".

"Il cuore oltre la stagione' così abbiamo raccolto l'invito del Santo Padre: scaldare il cuore dell'indifferenza anche a Barletta ogni sera dalle 21 a notte fonda. Il pulmino dell'unità di strada raggiunge coloro che decidono di vivere la strada. Il nostro impegno come volontari che decidono di essere vicini agli ultimi in queste notti ha lo scopo di convincere, spesso non riuscendoci, a passare qualche ora presso il nostro dormitorio ormai in emergenza capace di raccogliere su tre piani oltre 30 persone e quanti coloro chiedono un tetto, un posto letto caldo, la possibilità di fare una doccia ed anche un piatto da consumare presso la nostra mensa.

Ieri (7 gennaio, ndr), in combinata con i cugini della CRI, le soste presso la litoranea Mennea, alcuni capannoni abbandonati su via Foggia e via Trani i giardini del castello ed infine la stazione.

Qui, sotto gli occhi increduli dei passeggeri che trovano riparo dal freddo, i nostri volontari distribuiscono coperte, latte caldo ai senza fissa dimora. Ieri sono riusciti a convincerli tutti a raggiungere la struttura di via Manfredi tranne due veramente ostinati ai quali sono stati consegnati sacchi a pelo termici capaci fino a meno venti gradi (una donazione), per gli altri è stata invece la branda in Caritas. Ieri una storia ci ha commossi, tra i tanti che affollavano la biglietteria abbiamo scorto un giovane afgano che in inglese ci ha raccontato che arrivava dalla Grecia nascosto sotto un TIR per 48 ore: era sporco, infreddolito, esausto ma sorridente e mentre organizzavamo la macchina dei soccorsi per lui, il suo racconto ci ha preso, tanto che un nostro volontario non ce l'ha fatta e guardandolo negli occhi ha preso a spogliarsi e ad uno ad uno gli ha regalato i suoi abiti. Il miracolo dell'accoglienza aveva prodotto i suoi frutti fino al sacrificio. Questo accade nelle notti in emergenza anche vicino a casa anche vicino al nostro quotidiano. La speranza bussa ai nostri cuori senza bisogno di andare lontano". (Maria Terlizzi)

A COLLOQUIO CON SUOR ROSEMARY

Suor Rosemary Nyirumbe sarà a Barletta il prossimo 28 gennaio 2017 ospite della parrocchia del Santissimo Crocifisso e sarà intervistata dal giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Giuseppe Dimiccoli sul suo strenuo impegno per restituire la dignità alle bambine soldato dell'Uganda. L'iniziativa si terrà all'interno del "VI Meeting delle testate giornalistiche", con inizio alle ore 17.00. (Giuseppe Faretra)

LA MADONNA DELLO STERPETO IN SERBIA

Un gran numero di fedeli ha accolto, lo scorso venerdì 14 ottobre nella chiesa ortodossa di Niš, in Serbia, dedicata a Sveta Petka (Santa Parasceve), una riproduzione artistica dell'icona della Madonna dello Sterpeto.

La solenne cerimonia di intronizzazione dell'icona della Madonna dello Sterpeto è stata presieduta e benedetta da S. B. Teodosije, vescovo ortodosso ed attuale amministratore dell'Eparchia (Diocesi) di Niš, insieme a numerosi altri sacerdoti. Il vescovo Teodosije e tutti i sacerdoti presenti hanno intonato il meraviglioso inno Akathistos alla Madre di Dio davanti all'icona della Madonna dello Sterpeto ed hanno benedetto i numerosissimi fedeli che hanno partecipato al rito. L'iniziativa di donare un'icona della Madonna dello Sterpeto ad una nuova chiesa ortodossa in costruzione a Niš, è stata presa dai coniugi Gaetano Paolillo, cattolico barlettano che vive da molti anni in tale città serba, e Slavica, ortodossa ser-

ba nata e cresciuta a Niš, l'antica Naissus che diede i natali anche all'imperatore romano Costantino il Grande. Con tale gesto i coniugi Paolillo hanno voluto mantenere forte il legame con la città di Barletta e diffondere anche in Serbia il culto alla venerata effigie della Madonna dello Sterpeto. (Giuseppe Milone)

IL 50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PADRE DOMENICO DABRESCIA, ROGAZIONISTA.

Ci viene segnalato che Padre Domenico Dabrescia, sacerdote rogaZIONISTA, nativo di Barletta, ha celebrato il suo 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. "In Comunione" vuole ricordare questa ricorrenza (Trani, 1966 - 31 luglio - Modugno, 2016) del sacerdote per i suoi legami con Barletta e con l'intera diocesi, nonché lettore del nostro periodico. Sin da ragazzo, ha frequentato l'oratorio "S. Filippo Neri" di don Raffaele Dimiccoli; per lui fu punto di riferimento anche il sacerdote diocesano, ormai scomparso, don Antonio Gissi. Ha esercitato il suo ministero sacerdotale a Trani come vice parroco e come parroco alla Madonna di Fatima e nel 1992 fu trasferito presso il Villaggio del Fanciullo di Bari. Attualmente è Rettore del Santuario della Madonna della Grotta a Modugno. (Angelo Maffione)

GIORNO DELLA MEMORIA CON IL CARDINALE ERNEST SIMONI E MARIKA KAUFMAN VENEZIA

Il Forum delle Associazioni per la Cultura, espressione culturale della Sala della Comunità di S. Antonio dell'Arcidiocesi di Barletta, collaboratore tecnico dell'Archivio della Resistenza e della Memoria del Comune di Barletta (Convenzione del 2004), consapevole dell'importante contributo di ricerca storica, offerto dai Testimoni - Sopravvissuti, per una corretta difesa e tutela della Memoria, al fine di promuovere stimoli di studio per una critica conoscenza degli eventi drammatici prodotti dalle persecuzioni e deportazioni dei sistemi dispotici e dittatoriali nel corso del '900, commemora il Giorno della Memoria 2017, con due "Incontro con gli Autori" per la presentazione dei libri *Don Ernest Simoni, dai lavori forzati all'incontro con Francesco*, di Mimmo Muolo e *Sonderkommando Auschwitz*, di Shlomo Venezia.

Il primo libro, la biografia di don Ernest Simoni, prete albanese condannato ai lavori forzati dal regime di Enver Hoxha, elevato alla dignità cardinalizia da Papa Bergoglio, sarà presentato nel rigoroso rispetto del seguente programma:

Lunedì 30 gennaio 2017 - Sala della Comunità di S. Antonio, Via Madonna degli Angeli, 2 - Barletta. Ore 09.30: Afflusso degli studenti; ore 10.00: Accoglienza del cardinale; ore 10.30: "Costruire un uomo nuovo, l'Albania di Enver Hoxha", interventi di mons. Angelo Massafra, arcivescovo di Scutari - Pult, Mimmo Muolo, mons. Filippo Salvo, Luigi Di Cuonzo; ore 12.30: Conclusione dell'incontro; ore 19.30: Basilica Santa Maria Maggiore, solenne celebrazione eucaristica presieduta dal signor cardinale Ernest Simoni, concelebranti mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e mons. Angelo Massafra, vescovo di Scutari-Pult.

Il secondo libro, autobiografia di Shlomo Venezia, con saggi di Marcello Pezzetti e Umberto Gentiloni - Silveri, *una verità sulle camere gas di Hitler*, sarà presentato mercoledì 15 febbraio 2017 - Sala della Comunità di S. Antonio, Via Madonna degli Angeli, 2 - Barletta. Ore 09.30: Afflusso degli studenti; ore 10.00: "Raccontare con fermezza, con precisione, l'inferno

di Auschwitz", intervista a Marika Kaufman Venezia, moglie di Shlomo Venezia; ore 12.00: conclusione dell'incontro.

FRANCESCO LOTORO ALLA SCOPERTA DELLE SINFONIE DEI CAMPI DI STERMINIO

C'è un uomo che da oltre 20 anni, da solo, cocciutamente, si dedica ad una missione di portata universale: cercare, rintracciare, archiviare ed eseguire la musica composta nei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale. È un italiano, nativo di Barletta, pianista, il suo nome è Francesco Lotoro. La sua appassionata ricerca è ora un film, un viaggio nel tempo, per combattere l'oblio e conservare la memoria degli uomini e delle donne che con la loro musica hanno saputo opporsi all'annientamento.

La musica composta nei campi di concentramento è una pagina ancora poco conosciuta della Seconda Guerra Mondiale e della Shoah. Nei campi furono deportati grandissimi musicisti e compositori, che continuarono a suonare e comporre, a volte di nascosto, a volte con il beneplacito delle SS. I nazisti utilizzarono le orchestre per il proprio intrattenimento ma anche per mantenere l'ordine e la calma durante gli appelli, gli arrivi dei treni, persino nel percorso verso le camere a gas, ma... per tanti uomini e donne, privati di tutto, la musica fu soprattutto un atto di resistenza. Il film documentario distribuito dall'Istituto Luce-Cinecittà, prodotto da DocLab, Intergea, Intuition Films & Docs, Les Bons Clients, con l'alto patrocinio dell'UNESCO in collaborazione con UCEI - Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, regia di Alexander Valenti, musiche di Francesco Lotoro, esce nelle sale il 23 gennaio.

Giovedì 19 gennaio si è tenuta l'anteprima mondiale del film "Maestro" presso la Multisala Paolillo, con il patrocinio del Comune di Barletta; presente il Maestro Francesco Lotoro, con il coordinamento del giornalista RAI Attilio Romita. (Barletta-viva)

SUOR MARIA FELICE SFREGOLA. UN RICORDO DELLA RELIGIOSA CLARISSA A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

Il supplemento della rivista "Sequela Christi", periodico della 'Congregazione vaticana per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica', nel n. 1/2016, ha pubblicato un saggio di mons. Sabino Lattanzio, postulatore della nostra diocesi, in ricordo di suor Maria Felice Sfregola, nativa di Barletta, a cinquant'anni dalla morte.

La consacrata, facente parte dell'Ordine del Preziosissimo Sangue, nata nel 1905, entrò nel 1933 nel monastero delle Clarisse di Lovere (Bg). Visse lo spirito di missionaria dentro al suo convento di clausura, offrendo tutte le sue preghiere e sofferenze per la santificazione dei sacerdoti. Un parente suo, il padre domenicano Ruggiero Strignano, spiegò così la chiamata della sua zia: la "sua esigenza di 'chiudersi' in clausura non era un modo per isolarsi, ma per raggiungere, attraverso la preghiera, il sacrificio e l'offerta totale di sé, tutti i fratelli sparsi nel mondo". In tal modo il suo nome le è diventato un programma di vita: suor Felice del Preziosissimo Sangue. Contenta della vocazione propria, dif-



fondeva gioia; zelante per la salvezza degli altri, viveva la generosa donazione di se stessa per il bene degli altri, imitando Cristo sulla Croce. Morì il 4 maggio 1966. Il suo corpo riposa al cimitero di Barletta. (R.L.)

DAL MOVIMENTO ECCLESIALE "APOSTOLI DELLA PAROLA"

Il Movimento Ecclesiale "Apostoli della Parola" è stato fondato da Padre Flaviano Amatulli nel 1978. Attualmente, infatti, vede l'opera missionaria in tutte le nazioni del continente americano, più in Africa (Capo Verde), Spagna, Portogallo, Italia. Precisamente in Italia è presente dal 1990 ca. con le loro sedi in Lamezia Terme e Trapani. Lo scopo di questo gruppo missionario è quello di far conoscere la Parola di Dio e dare impulso alla difesa della Fede Cattolica, tenendo presente anche il delicato problema dei gruppi religiosi non cattolici (quali, ad esempio, Testimoni di Geova, Pentecostali, etc) che creano danno e disagio a quei cattolici che conoscono poco la loro fede. Dirà l'Apostolo Pietro che i cristiani devono essere «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pietro 3,15). Diverse volte catechisti, animatori, educatori, dimostrano delle enormi lacune nel campo della conoscenza biblica, e proprio per questo, diventano vittime facili di coloro che abbandonano la Chiesa Cattolica. A Barletta tale realtà ecclesiale vede l'inizio nel 2011 con la collaborazione di Nicola Paolillo, insegnante di religione a Milano, attraverso il quale è stato possibile avviare dei brevi corsi biblici in varie parrocchie facendo conoscere, in maniera molto semplice, la Parola di Dio. Nicola è anche autore di un opuscolo dal titolo "Gesù Figlio di Dio. Riflessioni per chiarire gli errori dei Testimoni di Geova", Missionari Apostoli della Parola. Delle stesse edizioni Apostoli della Parola, Nicola raccomanda il volume di P. Flaviano Amatulli, fmap, "La risposta si trova nella Bibbia". Per info: Nicola Paolillo, cel: 320-89 99 882 - mail: nicolapaolillo1987@libero.it (R.L.)

BISCEGLIE

A COLLOQUIO CON DON ERNEST SIMONI

Il cardinale Ernest Simoni sarà a Bisceglie il 29 gennaio 2017. Ad invitarlo sono stati il Rotary Club e la delegazione di Trani-Bisceglie dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Il programma della sua visita a Bisceglie si articolerà in due momenti: nella concattedrale, alle ore 18.00, celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale e l'arcivescovo conceleberrante; alle 19.30, la presentazione del libro di Mimmo Muolo, che sarà presente, dal titolo *Don Ernest Simoni. Dai lavori forzati all'incontro con Francesco*. (Giuseppe Milone)

PASQUALE IPPOLITA SR. MARIA TARCISIA È TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

La religiosa, nativa di Bisceglie (29 ottobre 1936), è deceduta il 14 febbraio del 2016, quasi un anno fa.

"Sr. M. Tarcisia - scrive Sr. Anna Maria Parenzan, superiora generale, nel necrologio - entrò in Congregazione nella casa di Roma, l'8 settembre 1957, a ventun anni di età. Dopo un tempo di formazione, fu avviata all'apostolato diffusivo nella comunità di Ascoli Piceno. Visse a Roma il noviziato che concluse, con la prima professione, il 30 giugno 1961. Trascorse il tempo di juniorato nelle comunità di Brescia e Reggio Emilia, dedicandosi con grande impegno ed entusiasmo alla

diffusione capillare e collettiva. E dopo la professione perpetua continuò a percorrere le strade dell'Italia e specialmente quelle della provincia di Bari e di Bologna, nel desiderio di portare la Parola di Dio in ogni famiglia, ogni casolare, ogni scuola, ogni fabbrica.

Nel 1973, si inserì con generosità e desiderio di apprendimento nella distribuzione centrale del settore audiovisivi di Roma e dal 1978, fino allo scorso mese di novembre, si è dedicata per trentasette anni consecutivi al servizio della libreria nei centri apostolici di Napoli, Brescia, Palermo. E poi in quelli di Roma-Castro Pretorio, Albano, Arezzo. Desiderava essere sempre meglio preparata per questo ministero e coglieva ogni occasione per aggiornarsi, conoscere le novità, divenire più capace di proporre i diversi autori.

In occasione della domanda di ammissione alla professione perpetua, scriveva alla superiora generale: «Non le nascondo che amo moltissimo il nostro bell'apostolato». E per questa «bella» missione si è donata giorno dopo giorno nella serenità e nell'amore. Era una paolina realizzata, desiderosa di essere fedele alle Costituzioni e agli orientamenti del Fondatore ma anche libera nel manifestare le proprie idee e il proprio pensiero. Pregava intensamente per le giovani perché potessero essere attratte dall'apostolato paolino e desiderava con tutto il cuore che il Vangelo potesse entrare in ogni famiglia". (Giuseppe Faretra)



CORATO

CONSENSO ALLA SCUOLA DI FORMAZIONE

Giorni fa l'arcivescovo ha ricevuto una mail da parte di Antonio, di Corato, che, tra l'altro, scrive quanto di seguito: "Buonasera eccellenza, sono una delle sue 370.000 circa anime che le sono state affidate da nostro Signore. Sono Antonio di Corato, sposato con una splendida donna e padre di due figlie. (...) Sto frequentando il corso di formazione pastorale a Corato, a Vivere In e mi sto trovando molto bene. Queste mie poche righe, le scrivo e spero di non disturbarla, per ringraziarla di questo dono che ha fatto alla nostra diocesi. Il Signore la benedica. Ho constatato di persona la qualità dei docenti e le dico che sono stati molto bravi. In genere sono molto scettico e sto molto attento ad ascoltare coloro che spiegano la Parola di Dio perché si rischia di ascoltare sciocchezze ed alcune volte annunci fuorvianti che possono portare fuori strada. Io sono dell'idea che un cieco non possa guidare un altro cieco. Invece le assicuro che sto apprezzando molto i docenti di questa Scuola di formazione". (R.L.)

MARGHERITA DI SAVOIA

LO SCRIGNO DELLA MEMORIA

Nella Chiesa parrocchiale del SS. Salvatore è stato presentato il volume "Lo Scrigno della Memoria", a cura di Carlo Tavani e Sabrina Damato. Il progetto è nato dall'idea di recuperare le radici e l'identità dei Salinari attraverso i ricordi, le emozioni, le preghiere che legano il paese ai riti delle feste patronali del

Santissimo Salvatore e di Maria Addolorata. Non si tratta di una ricostruzione storica, bensì di una raccolta di testimonianze finalizzate al recupero della 'PAROLA' in quanto strumento di espressione e di comunicazione con se stessi, con gli altri, con Dio. Nel corso della presentazione del volume si è esibito il gruppo giovanile interparrocchiale. (Giuseppe Milone)

MARGHERITANO IL SUPERIORE GENERALE DELLA PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI

L'11 luglio 2016, i Religiosi della Piccola Missione per i Sordomuti, in occasione del XVI Capitolo Generale Ordinario Elettivo, riunitisi nella sala capitolare del convento della Badia di Montepiano (Prato), hanno eletto il Superiore generale, e gli altri responsabili della Congregazione religiosa, nella persona di Padre Savino Castiglione, nato a Margherita di Savoia il 2 luglio 1951. Padre Savino è nato da Salvatore e Maria, è secondogenito di tre fratelli, Vito, Savino e Giuseppe. Ha conosciuto la Congregazione *Piccola Missione per i Sordomuti* tramite un parente seminarista - Leonardo Dambra - della medesima famiglia religiosa. All'età di 11 anni, il 29 giugno 1962, è entrato nello studentato di Roma. All'età di 22 anni ha preso la specializzazione per l'insegnamento ai sordomuti nell'Istituto Statale per Sordi di Via Nomentana a Roma. A 26 anni, il 26 giugno 1977, è stato ordinato sacerdote nella Chiesa dei Santi Patroni a Roma per le mani del Vescovo Remigio Aragonesi. Nel passato ha già ricoperto tale incarico. (Giuseppe Milone)

TRINITAPOLI

UN PARTICOLARE OMAGGIO ALLA POETESSA GRAZIA STELLA ELIA CHE HA COMPIUTO 85 ANNI

Grazia Stella Elia, "la poetessa degli ulivi", la studiosa delle tradizioni popolari e del dialetto di Trinitapoli, ha da poco compiuto 85 anni. E per festeggiarli Salvatore Giannella, scrittore e giornalista, ha voluto ricordare l'evento in un modo tanto insolito quanto efficace. Ha pubblicato un piccolo, elegante libretto nel quale ha raccolto 85 pensieri di poeti, scrittori, giornalisti, docenti universitari, amici ed estimatori che hanno conosciuto la scrittrice, apprezzandone l'impegno intellettuale e civile profuso sia nel mondo della scuola sia in quello editoriale con diverse opere. Si tratta di un'edizione speciale (*La poetessa degli ulivi, 85 auguri per gli anni di G.S. Elia*) nata, come si legge nel colofone, da un'idea di Giannella, "fiorita a due passi dalla casa romagnola di Giovanni Pascoli, poeta vate di riferimento di G.S. Elia" e stampata con cura ed eleganza dalla tipografia Baiardi di San Mauro Pascoli. Nel libretto si leggono pensieri, giudizi critici e riflessioni che sottolineano l'importante ruolo ricoperto dalla scrittrice nella cultura pugliese del secondo Novecento e del nuovo millennio. Come scrive nell'introduzione lo stesso curatore, "se è vero che il mondo non rimane mai lo stesso dopo che si è aggiunta una buona poesia, il piccolo mondo in comune di Trinitapoli e dell'intero Tavoliere pugliese, dalle



saline che costeggiano l'Adriatico al muro di Castel del Monte, ne risulta abbellito. E di molto". (da *"La Gazzetta del Mezzogiorno"*, 4 gennaio 2017)

IN UN LIBRO, DELLO STORICO E SCRITTORE MATTEO DE MUSSO, TUTTI I LUOGHI SACRI DEDICATI IN ITALIA ALLA MADONNA DI LORETO

Nei giorni scorsi, a Trinitapoli, nel Santuario Beata Maria Vergine di Loreto, è stato presentato - con gli interventi del prof. Pasquale Corsi, presidente della Società di Storia Patria di Puglia; dell'avv. Francesco de Feo, sindaco di Trinitapoli; di mons. Giuseppe Pavone, vicario generale dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie; di don Nicola Napolitano, direttore del Museo Diocesano - del volume di Matteo de Musso *"Luce della Santa Casa"*, pubblicato presso Grafiche del Negro di Trinitapoli con il patrocinio della Società di Storia Patria per la Puglia Bari e con il contributo di TRI.BI.GAS. S.r.l., Trinitapoli.



Un'opera singolare in quanto richiama e racchiude, attraverso agili schede, la sessantina di realtà locali, sparse in diverse regioni italiane, tutte idealmente collegate alla S. Casa di Loreto. "Se l'assunto di partenza era quello di verificare la forza dirompente del messaggio salvifico irradiato per ogni dove dalla Santa Casa, il percorso compiuto ha sì messo in risalto in numero esponenziale di realtà religiose legate al culto della Vergine di Loreto, ma anche evidenziato le peculiarità culturali e religiose di ogni singola cappella, chiesa, santuario, convento, dipinto". *"Siamo quindi grati a Matteo de Musso - scrive mons. Giovanni Tonucci (pg. 6), arcivescovo delegato pontificio della Santa Casa di Loreto - che in questo volume, che si legge facilmente e con grande piacere, c'introduce alla conoscenza della Santa Casa, descrivendone le origini e lo sviluppo della devozione verso di essa da parte di grandi moltitudini di fedeli"*. Ricco l'apparato iconografico. Nelle pagine 221-228, troviamo la scheda relativa al culto alla Madonna di Loreto presente a Trinitapoli. (R.L.)

DAL VASTO MONDO

DON ADRIANO BIANCHI È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA FISC

Eletto il nuovo presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici. È don Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (testata della diocesi di Brescia). Sarà in carica per il triennio 2017-2019. Tra le "linee d'impegno" per il futuro: "Il confron-





to con la trasformazione dei nostri media e l'integrazione tra tutta la realtà cartacea e il mondo del web, che avanza sempre di più, minando la sostenibilità delle nostre aziende editoriali". Le mete della "sostenibilità ed efficacia" da tenere presenti "inscindibilmente", come indicato da monsignor Nunzio Galantino.

Don Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia), è stato eletto presidente della FISC (la Federazione cui fanno capo 191 testate diocesane) per il triennio 2017-2019. L'elezione è avvenuta il 15 dicembre 2016 a Roma durante il Consiglio nazionale - a cui ha partecipato il nostro direttore Riccardo Losappio, nella qualità di delegazione regionale delle testate FISC della Puglia al consiglio nazionale della Federazione, riunito per la prima volta dopo la XVIII assemblea nazionale elettiva dello scorso novembre. Durante il Consiglio sono state rinnovate anche le altre cariche dell'esecutivo: Chiara Genisio ("Agenzia giornali diocesani", Piemonte) vicepresidente vicario; don Enzo Gabrieli ("Parola di Vita", Cosenza-Bisignano) vicepresidente; Mauro Ungaro ("Voce Isontina", Gorizia) segretario generale e Carlo Cammoranesi ("L'Azione", Fabriano-Matelica) tesoriere. (Maria Terlizzi)

VINCENZO CORRADO È IL NUOVO DIRETTORE DELL'AGENZIA SIR



A partire dal 2 gennaio, l'Agenzia SIR (Servizio Informazione Religiosa) ha un nuovo direttore: il dott. Vincenzo Corrado subentra al dott. Domenico Delle Foglie, che guidava l'Agenzia dal gennaio 2013. A quest'ultimo va la riconoscenza della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, per aver qualificato il Servizio con un suo rilancio significativo sia sul fronte degli investimenti digitali sia

nel rapporto con il territorio, le diocesi e le 191 testate della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC).

Vincenzo Corrado, nato a Maglie (LE) nel 1976, è caporedattore dell'Agenzia Sir. Nel 2000 ha conseguito il grado accademico di Baccellierato in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese (Istituto Teologico Pugliese "Regina Apuliae"). Successivamente ha proseguito gli studi al Pontificio Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" (Università Lateranense), dove nel 2007 ha ottenuto il grado di Licenza in Teologia Pa-

storale con specializzazione in comunicazioni sociali, con una tesi su "Chiesa e Media. Analisi del newsmaking dell'Agenzia Sir". Caposervizio prima, dal 2013 caporedattore, per il Sir ha curato negli ultimi quindici anni i rapporti con i settimanali cattolici della FISC. In questo ha mantenuto rapporti costanti e quotidiani con tutto il territorio italiano. Esperto di questioni ecclesiali, ha seguito con attenzione gli ultimi sviluppi della vita della Chiesa italiana e universale.

"In questi anni, - spiega Riccardo Losappio, direttore di In Comunione - ho incontrato Vincenzo diverse volte in varie occasioni e spesso ci siamo sentiti per telefono e per mail. L'ultima volta, di recente, ci siamo visti a Roma durante l'assemblea elettiva della FISC. Ho imparato sempre più ad apprezzarlo per la sua professionalità e per la disponibilità all'ascolto e al dialogo. A nome della redazione di In Comunione gli porgo i più sentiti auguri di buon lavoro per questo nuovo incarico". (Giuseppe Faretra)

LEUCA. INTRODOTTA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE ELISA MARTINEZ, DI CUI MONS. SABINO LATTANZIO È POSTULATORE

Nella serata del 17 novembre a Leuca, nella splendida cornice della Basilica di Santa Maria de Finibus Terrae, è stata introdotta la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Ser-



va di Dio Madre Elisa Martinez, fondatrice dell'Istituto "Figlie di Santa Maria di Leuca", attraverso l'insediamento del Tribunale che avrà il compito di raccogliere informazioni e testimonianze sulla Religiosa pugliese. Accanto al vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli, ha presieduto al sacro Rito mons. Sabino Amedeo Lattanzio, designato Postulatore per detta

Causa da suor Ilaria Nicolardi, Madre Generale dell'Istituto Religioso in questione.

Madre Elisa Martinez nacque a Galatina nel 1905, consacrando al Signore in giovanissima età, entrando in un Istituto Religioso francese. Per motivi di salute dovette rientrare in famiglia ma senza abbandonare il suo ideale di consacrazione. Per ispirazione divina fonderà il nuovo istituto di suore finalizzato a raggiungere gli ultimi e i poveri, quali gli emarginati, i carcerati, le madri nubili e i bambini abbandonati. Oggi la Congregazione da lei fondata è presente in 3 continenti e, attraverso le sue figlie, continua a diffondere il carisma e l'opera della "Madre".

Commenta il Postulatore mons. Lattanzio: *"Con l'avvio della Fase Diocesana processuale inizia il delicato e faticoso compito di ricerca che porterà a mettere in luce la santità e le virtù che Madre Elisa ha esercitato in modo eroico. Tutto questo contribuirà a edificare coloro che avranno la grazia di scoprire e conoscere la personalità di questa donna straordinaria che ha saputo coniugare nella sua spiritualità la figura di Gesù buon pastore e di Maria Santissima che manifestò la sua solidarietà verso il prossimo soprattutto nel tempo in cui visitò e servì la cugina Elisabetta". (Grazia Doronzo)*

IL FORUM delle ASSOCIAZIONI
FAMILIARI di PUGLIA
e
UCIIM PUGLIA
Presentano
**COMUNICARE LA
BELLEZZA
DELL'AMORE UMANO**



Bari, Febbraio - Maggio 2017
Scuola dei Fiori
Viale Cotugno, 4

DESTINATARI

Il percorso è proposto a genitori, a docenti di scuole di ogni ordine e grado e ad educatori in genere.

OBIETTIVO del presente corso è la costruzione di una rete di genitori, docenti e dirigenti scolastici consapevoli del loro fondamentale compito educativo nei confronti delle nuove generazioni. Al termine del corso, sarà nostra cura assicurare a tale rete un percorso di crescita comune, articolato in momenti di confronto e di approfondimento con l'accompagnamento di una équipe di esperti.

METODOLOGIA

L'impianto metodologico si caratterizza per la fusione dell'aspetto cognitivo con quello emozionale ed operativo. La metodologia narrativa ed autobiografica accompagnerà i partecipanti alla riflessione sui contenuti del percorso ed alla rielaborazione degli approcci e delle modalità educative con chiare ricadute sulla pratica educativo-didattica.

Durante tutti i moduli sono previsti momenti di confronto, dibattito e formazione sul campo attraverso laboratori esperienziali.

Per i docenti che ne faranno richiesta, è previsto il rilascio della **certificazione di legge**, secondo le modalità specificate nel programma del corso.

PROGRAMMA

MODULO I

"L'ADULTO E IL COMPITO EDUCATIVO"

Relazioni fondamentali:

Sabato 18/02/17 h. 14.30 - 19.30

Visioni antropologiche e sfida educativa: identità, affettività e sessualità

Mons. C. Giuliadori

La buona educazione dell'affettività e della sessualità, proporre la bellezza dell'amore umano

Don Paolo Gentili

Domenica 19/02/17 h. 8.30 - 13.30

L'adulto e la relazione educativa

Prof. D. Simeone

MODULO II

"LA PERSONA IN RELAZIONE"

Relazioni fondamentali:

Sabato 11/03/17 h. 15.00 - 19.30

L'affettività nello sviluppo della personalità

Prof. Tonino Cantelmi

Domenica 12/03/17 h. 8.30 - 13.30

L'Educazione emotiva

Prof.ssa L. Perla

MODULO III

"ESSERE UOMO ED ESSERE DONNA: LA BELLEZZA DELLA DIFFERENZA"

Relazioni fondamentali:

Sabato 01/04/17 h. 15.00 - 19.30

Amare: emozioni, mente e coscienza

Come parlare a ragazzi e ragazze dell'amore

Dott. M. Scicchitano

Il progetto biologico del maschile e del femminile

Dott.ssa L. Carli

Domenica 02/04/17 h. 8.30 - 13.30

Come si forma l'identità sessuale

Dott. M. Scicchitano - Dott. G. Scifoni

MODULO IV

"LE DOMANDE DI FONDO"

Relazioni fondamentali:

Sabato 29/04/17 h. 15.00 - 19.30

E' possibile amare "per sempre"?

Prof. Don Josè Noriega

Domenica 30/04/17 h. 8.30 - 13.30

L'educazione sessuale in Italia ed in Europa: modelli educativi a confronto

L'approccio Gender - Sfida antropologica e conseguenze pedagogiche

Prof. G. Mari

MODULO V

"L'AMORE AL TEMPO DEI SOCIAL. MA È DAVVERO POSSIBILE EDUCARE?"

Relazioni fondamentali:

Sabato 27/05/17 h. 15.00 - 19.30

I new media nella rappresentazione dell'amore umano

Dott. B. Mastrolanni

Comunicazione e leadership educativa

Dott. Gianluigi De Palo

Domenica 28/05/17 h. 8.30 - 13.30

Da dove ripartire: il compito educativo e la sfida del desiderio

Prof. M. Tempesta

"Per educare un fanciullo occorre un intero villaggio": costruire alleanza educativa tra famiglia e scuola

Dott.ssa L. Stellacci - Mons. F. Lanzolla

L'intero programma è scaricabile da:
www.forumfamigliepuglia.org

RELATORI

S. E. R. Mons. Claudio GIULIODORI

Prof.ssa Maria ALTIERI

Dott.ssa Alessandra AUGELLI

Prof. Tonino CANTELM

Dott.ssa Lodovica CARLI

Dott.ssa Giustina COLELLA

Dott. Gianluigi DE PALO

Prof. Don Paolo GENTILI

Mons. Franco LANZOLLA

Prof. Franco LORUSSO

Prof. Giuseppe MARI

Dott. Bruno MASTROIANNI

Prof.ssa Eleonora MATTEO

Prof. Don Josè NORIEGA

Prof.ssa Loredana PERLA

Dott. Marco SCICCHITANO

Dott. Giovanni SCIFONI

Prof. Domenico SIMEONE

Dott.ssa Lucrezia STELLACCI

Prof. Marcello TEMPESTA

DIREZIONE DEL CORSO

Dott.ssa Lucrezia STELLACCI

Dott.ssa Lodovica CARLI

CONTATTI

segreteria@forumfamigliepuglia.org

comunicareamore@libero.it

Sig.ra A. Lomoro 3335045611

Prof.ssa E. Albano 3477894390

IN COLLABORAZIONE CON

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Università degli Studi di Bari

Università degli Studi del Salento

Istituto "Giovanni Paolo II per

Studi su Matrimonio e Famiglia"

CON LA PARTECIPAZIONE DI

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE:

Consulta Regionale di Pastorale Familiare

Ufficio Regionale per la Scuola e l'Università

AGE Puglia

AGESC Puglia

DISAL Puglia

ANSPI Puglia

Ass. "Segnaletica Familiare"

Ass. "Camminare oltre le nuvole"

MODALITÀ D'ISCRIZIONE

L'intero programma, la scheda d'iscrizione e le modalità più dettagliate per l'iscrizione, sono scaricabili dal sito:

www.forumfamigliepuglia.org

È possibile iscriversi al corso, entro il 28/01/17, inviando la scheda allegata debitamente compilata, unitamente alla copia del versamento della quota d'iscrizione a:

segreteria@forumfamigliepuglia.org

Quota di partecipazione: € 200.00 (intero corso)

€ 350.00 (intero corso per coppia di coniugi)

€ 50.00 (singolo modulo)



*La Porta Santa del Santuario B.V.M. del SS. Rosario di San Ferdinando di Puglia
aperta il 6 gennaio 2016 da Mons. Domenico Marrone, Vicario Episcopale*